

## La gioventù americana bruciata dai videogames

**G**orni fa l'Italia ha sussultato all'annuncio di quel ragazzo, torinese, ridotto in «schiavitù» dai giochi elettronici, tanto da crederci un videogioco. Ma ora dagli Stati Uniti arriva un altro carico da novanta. Un rapporto pubblicato recentemente negli Usa ha suscitato un certo sconcerto nelle famiglie.

Stando all'indagine condotta dalla Kaiser Family Foundation, infatti, i ragazzi americani passano in media cinque ore e ventinove minuti ogni giorno per sette giorni alla settimana incatenati ai media. Per la fascia tra gli otto e i 18 anni la media è notevolmente più alta: sei

ore e 43 minuti al giorno, ovvero l'equivalente di una settimana di lavoro per un adulto.

Il quadro descritto dallo studio si rivela ancora più inquietante quando viene descritto l'ambiente circostante in cui sono immersi i giovani quando sono a tu per tu con i media: bambini e teenager vivono chiusi in camere che sono dei veri e propri «media centers» equipaggiati di tutto punto. Ma in queste celle «high-tech» di fine millennio la nuova generazione Usa vive da sola il rapporto con la televisione, il computer, il lettore di compact disc.

Lo studio della Kaiser Family Foundation non si limita a raccogliere percentuali ma lan-

cia anche accuse. Contro i genitori, in primo luogo, nati negli anni del baby boom, colpevoli di esser venuti a meno al loro ruolo di supervisione di programmi e video-games. «Loro sono cresciuti in famiglie con un'unica tv in bianco e nero e tre canali e la guardavano tutti assieme con mamma e papà a fianco. Ma i loro figli hanno il walkman incollato alle orecchie, cento canali in camera da letto e una world wide web di informazioni a portata di mouse», si legge nel rapporto.

Lo studio ha preso in esame tremila ragazzi tra i due e i 18 anni, ed è la prima volta dal 1972 che negli Usa escono dati sul rapporto tra in-

fanzia e l'insieme dei mass media. «Molti genitori resteranno di sasso. Molti diranno: non è mio figlio», ha osservato Donald Roberts, l'autore della rilevazione e professore di scienze delle comunicazioni alla Stanford University. Il rapporto ha esaminato solo l'uso dei media a scopo di intrattenimento. La televisione, con due ore e 46 minuti al giorno, occupa ancora la maggior parte del tempo libero dei ragazzi, seguita dai computer (49 minuti tra video-giochi e Internet) e l'ascolto di musica (48 minuti) in cd e cassette. Ma un allarmante 17 per cento dei giovani passano cinque ore davanti al piccolo schermo. E se è vero che nel tempo media-

tico è incluso un 44 minuti dedicati alla lettura di libri e giornali, il rilevamento ha documentato un crescente uso privato della tv e degli altri media in generale: oltre un ragazzo su due ha la televisione in camera, il settanta per cento la radio, uno su tre la stazione di video-giochi, 16 per cento un computer tutto suo, sette per cento l'abbonamento a Internet.

«Pensavamo finora che fossero i genitori, la scuola e al massimo la chiesa i pilastri dell'educazione dei nostri figli - commentano con amarezza i ricercatori - adesso dobbiamo aggiungere alla lista altri protagonisti: i mass media».

# Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

LA SCOMPARSA ■ La letteratura, il cinema e l'omosessualità dell'ultimo degli scrittori viaggiatori

## Paul Bowles, una vita senza fermate

ROCCO CARBONE

Con Paul Bowles scompare forse l'ultimo di quella categoria di scrittori viaggiatori che hanno attraversato senza mai fermarsi questo secolo, girando in lungo e in largo il pianeta alla ricerca del necessario nutrimento per la loro opera, nonché per la loro stessa ragione di vivere. Questa attitudine ha molto a che fare con una lingua, quella inglese, che ha fondato una certa tradizione di letteratura, per così dire, coloniale, quella che ha permesso di scrivere romanzi, racconti, reportages in cui l'evenienza della storia narrata si lega alla descrizione di un mondo lontano e ancora inesplorato.

In che senso si può dire che Bowles sia l'erede di questa tradizione? In quanto americano, sembrerebbe esserne maggiormente escluso, ma le cose stanno diversamente, se si pensa che la vera patria di Bowles, più che gli Stati Uniti, è stata la lingua inglese, nella quale ha scritto i suoi libri.

Le vicende biografiche di Bowles si legano a quelle di tanti scrittori e di tante esperienze artistiche e letterarie di questo secolo, dal Surrealismo francese che conobbe andando a Parigi per la prima volta nel 1930, ventenne, senza avvisare i suoi, alla storia della musica di quel tempo e di quello successivo, cui contribuì con opere proprie. L'alternativa tra musica e letteratura in Bowles rimane aperta, come una ferita non sanata, fino all'incontro con la futura moglie Jane Auer, avvenuto nel 1937. Fu lei a incoraggiare il marito a riprendere la scrittura, che aveva negletto dopo alcune opere giovanili, ed è da questo incoraggiamento e da questo incontro fortunato che nasce «Il tè nel deserto», apparso in America nel 1949. Non che a partire da quel

periodo Bowles abbandonò in via definitiva la composizione musicale, tutt'altro. Essa gli permette di vivere la propria esistenza all'interno di quella mondanità con sede a New York e varie escursioni nei posti più belli, e spesso più esotici, del mondo. Quando parlo di mondanità non intendo qualcosa di generico, che riguarda molto di più la vita che l'opera di un autore. È che la mondanità di Bowles, omosessuale e internazionale, spesso biograficamente vissuta nei suoi incontri e nelle sue collaborazioni con il cinema e con autori quali Orson Welles, Joseph Losey, Tennessee Williams, di cui era molto amico, rappresenta un dato stilistico, intimamente connesso alla natura delle sue opere narrative, dal «Tè nel deserto» fino alle successive (penso alla raccolta di racconti «La delicata preda», del 1950, o a «La casa del ragno», del 1955).

Un modo di raccontare che lega insieme indissolubilmente l'ambientazione in luoghi lontani con la frequentazione di persone ognuna, a suo modo, eccezionale, che del viaggio ha fatto il fondamento della propria ricerca esistenziale, all'insegna di un vitalismo questo sì apertamente americano, che accumuna il nome di Paul Bowles a quello, per fare solo un esempio, di W. H. Auden, o di Truman



### L'Europa e il nazismo

■ Fra i suoi tanti viaggi, Bowles capì a Berlino nel 1931 e così raccontava l'atmosfera in un'intervista concessa a Tangeri a Fabio Troncarelli, per «Epoca», nell'89: «Il nazismo? Ero a Berlino e ho visto dei manifestanti con la faccia di un folle. Ho chiesto in giro: «Ma chi è?». E i migliori intellettuali mi hanno detto: «È uno che ha la mania di radunare i boyscout!». Capito? Hitler era un povero pazzo che si divertiva a vestire da boy scout i suoi amici. Gli intellettuali europei erano totalmente impreparati davanti al nazismo. Ma anche in America ben pochi avevano coscienza del dramma che si preparava. La guerra di Spagna è stata l'inizio di tutta la tragedia. Nessuno ha aiutato la Spagna che è stata schiacciata dallo scontro tra russi e tedeschi. Ma anche allora pochi si sono resi veramente conto di quello che era successo. E sull'America moderna, diceva: «È una non-civiltà. Un paese senza cultura, senza dignità. Non ci vado da tanto tempo. Magli amici che vengono mi dicono tutti che è un mondo di apocalisse, pieno di violenza, di distruzione, di morte. E il resto del mondo è come New York. Il resto del mondo cosiddetto "civile", voglio dire».

Sopra, una immagine dal film di Bertolucci «Te nel deserto», e, accanto, lo scrittore Paul Bowles, scomparso a ottantannove anni, a Tangeri



Capote. Tutte vicende e persone raccontate nella sua intensa autobiografia intitolata in inglese, non a caso, «Without stopping» senza mai fermarsi, appunto.

C'è da chiedersi quale sia stato il fascino che su Bowles ha esercitato l'Africa, e in particolare Tangeri, conosciuta per la prima volta negli anni Trenta e divenuta più tardi sua residenza abituale. Per uno scrittore di lingua inglese il continente africano, e il Sud del mondo in generale, è

sempre stato una fonte di grande attrazione, ha rappresentato la possibilità di uscire da se stessi, forse anche di vivere al di fuori di se stessi, dei propri luoghi, delle proprie abitudini, persino della propria lingua, in un mestiere in cui, al contrario, la frequentazione di se stessi può diventare ossessiva, e isolare da tutto e da tutti.

È per questo che il Marocco di Bowles si presenta con due facce, piuttosto lontane l'una dall'al-

tra. La prima, quella più apertamente legata all'autobiografia, Tangeri con la bella casa di Paul e Jane Bowles (anche lei scrittrice in proprio), dove sono passati tanti nomi celebri della cultura degli ultimi decenni, è a tutti gli effetti un luogo d'incontro mondanità, raffinato ed esclusivo.

Ma è la seconda faccia dell'Africa, quella più legata alle pagine migliori dell'autore del «Tè nel deserto». È l'immagine, piuttosto straziante, di un Sud che è

luogo dell'anima, luogo, voglio dire, dove poter riconoscere la propria identità occultata, ma dove ci si può anche perdere del tutto, vivere lo scacco dell'annullamento di fronte a qualcosa di così profondamente diverso dalle proprie origini. Un Sud, da questo punto di vista, feroce, che su Bowles, americano che ha deciso di svernare non per una stagione, ma per tutta la vita in Africa, ha sempre esercitato un'attrazione incantata e fatale.

ALBERTO CRESPI

Parlare dei rapporti fra Bowles e il cinema significa rievocare *Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci, girato nel 1989 e uscito nel 1990. Il titolo del film era identico a quello delle traduzioni italiane del romanzo, e a Bowles non piaceva: preferiva quello originale, *The Sheltering Sky*, ovvero «il cielo protettivo». Ed effettivamente era più bella, l'idea di un cielo immenso - quello del Sahara - che ti protegge dalla durezza della terra.

Nel film di Bertolucci, Bowles compariva all'inizio e alla fine, interpretando in sostanza se stesso, o comunque l'io narrante di una storia abbondantemente autobiografica. Ma non era certo un primo contatto, quello fra lui e il cinema. Da bravo artista eclettico, Bowles aveva bazzicato Hollywood, sia pure in modo indiretto: come musicista aveva lavorato per Orson Welles, come traduttore

aveva fornito a John Huston la versione inglese di *A porte chiuse* di Sartre (con esiti disastrosi: Huston divise il testo in due atti, Sartre si arrabbiò e se la prese con Bowles...). Per quanto riguarda *Il tè nel deserto*, è Bertolucci stesso - in un'intervista uscita su *Epoca*, il 12 novembre 1989 - a svelarci un particolare assai curioso: quando decise, reduce dai 9 Oscar per *L'ultimo imperatore*, di assicurarsi i diritti del romanzo di Bowles, scoprì che appartenevano alla famiglia Aldrich. Sì, proprio Robert Aldrich, uno dei maestri del cinema d'azione americano, aveva acquistato vent'anni prima *Il tè nel deserto*. A Bertolucci bastò

una chiacchierata col figlio di Aldrich per rilevarli, ma certo rimane un'affascinante interrogativo: cosa sarebbe diventata, in mano al regista dell'*Imperatore del Nord*, di *Quella sporca dozzina*, dei *Ragazzi del coro*, la storia d'amore fra Kit e Port? L'unica cosa certa è che Aldrich amava il deserto (basti pensare al *Volo della Fenice*, ambientato nel Sahara, con un grande James Stewart) e che sapeva padroneggiare situazioni intime e psicologicamente esasperate (fu lui, e non altri, a dirigere il poderoso horror al femminile *Che fine ha fatto Baby Jane?*).

Mancando la controprova (Bowles riletto da Aldrich), te-

## Quando Bertolucci la spuntò su Aldrich per potersi prendere un tè nel deserto

niamoci alla prova (Bowles illustrato da Bertolucci). Il risultato del *Tè nel deserto*, ripensato a 10 anni di distanza, è piuttosto paradossale: Bertolucci aveva appena ottenuto un successo planetario con un film epico come *L'ultimo imperatore*, e cimentandosi con il libro di Bowles (che gli era stato consigliato da due amici, lo scenografo Ferdinando Scarfioni e lo sceneggiatore, nonché cognato, Mark Peploe) riteneva di prendersi una «vacanza intimista»; o comunque di affrontare una storia in cui avrebbe sempre avuto due persone davanti alla macchina da presa, quando in Cina non erano mai meno di due-trecen-

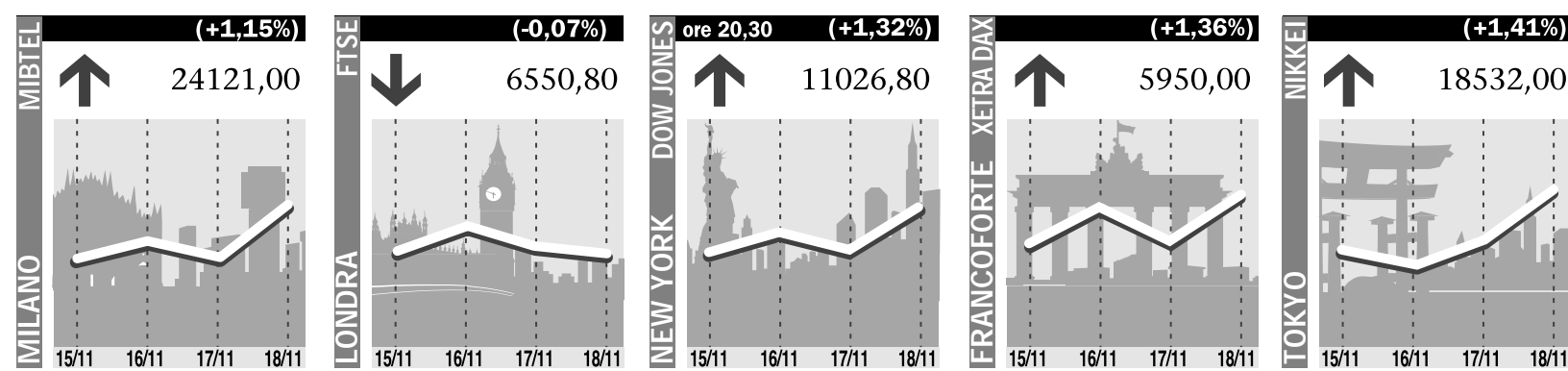
to. Alla prova dei fatti, *Il tè nel deserto* è un film assai più magniloquente dell'*Ultimo imperatore*, se non altro perché la solennità dei paesaggi marocchini appare del tutto sproporzionata alla quotidianità persino banale del rapporto coniugale fra Kit e Port (interpretati da Debra Winger e John Malkovich). Forse era proprio quello, l'intento di Bertolucci: ma non si può negare che le altre due «piccole» storie d'amore da lui raccontate - ovvero, il vecchio *Ultimo tango a Parigi* e il recentissimo *L'assedio* - traggono forza e mistero proprio dalla dimensione claustrofobica, dal loro svolgersi in ambienti ristretti che sembrano

imprigionare i personaggi e i loro sconfinati desideri.

Strano a dirsi, ma del *Tè nel deserto* si ricordano più i paesaggi desertici (fotografati da un Vittorio Storaro calligrafico più che mai) che i volti dei protagonisti. E pensare che molte suggestioni, sulla carta, avrebbero dovuto trasformare il film in una parabola assai più vasta. L'idea di Bertolucci che Kit e Port fossero «i diretti discendenti di Scott Fitzgerald e di Zola, che nel '47, rendendosi conto che il glamour e la poesia della vita degli anni '20 e '30 sono scomparsi, vanno a cercare un luogo non toccato dalla guerra», è molto bella: ma più a leg-

gerla sulla carta, o ad ascoltarla dal regista, che non a cercarla nel film. Idem dicasi, a proposito del messaggio che Bertolucci ricevette dalla moglie Clare durante le riprese, nell'89: «Tu stai facendo un film sul muro che può dividere due persone che si amano - scriveva - e nel frattempo in Europa è caduto il muro di Berlino». Eppure, da qui a pochi mesi, quando ripenseremo al cinema del vecchio secolo, sarà molto più facile considerare *L'assedio* un film fondamentale sull'Italia fine anni '90, piuttosto che rileggerne *Il tè nel deserto* alla luce del magico, o tragico, '89. Scherzi del cinema, e della storia.





**Tlc e Wall Street trainano Piazza Affari**

FRANCO BRIZZO

**B**orsa valori in netto rialzo a fine seduta: trainato dalle performance brillanti dei titoli telefonici e dall'andamento positivo di Wall Street, l'indice ha chiuso la giornata con un progresso dell'1,15%, a fronte di oltre 2.200 milioni di euro di scambi. Le sempre più autorevoli voci sulla marcia indietro di Colaninno dal piano industriale per Telecom, oggi riportate dal Financial Times, esu una possibile cessazione di Tim (nonostante la smentita) hanno messo le ali ai titoli collegati. Il rialzo è stato particolarmente vistoso per Tim (+5,16%), ma anche per Telecom (+4,09%), Tecnot (+3,76%) e Olivetti (+2,61%).

**LAVORO**

**€ c o n o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.013+0,396
MIBTEL	24.121+1,148
MIB30	34.662+1,487

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,038	-0,002	1,040
LIRA STERLINA	0,639	-0,001	0,640
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	109,630	+0,050	109,580
CORONA DANESE	7,438	-0,001	7,439
CORONA SVEDESE	8,625	-0,044	8,669
DRACMA GRECA	328,900	0,000	328,900
CORONA NORVEGESE	8,185	-0,025	8,210
CORONA CECA	36,278	-0,112	36,390
TALLERO SLOVENO	196,732	-0,244	196,976
FIORINO UNGERESE	255,350	-0,140	255,490
SZLOTY POLACCO	4,365	-0,049	4,414
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	-0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,522	-0,001	1,523
DOLL. NEOZELANDESE	2,024	-0,008	2,016
DOLLARO AUSTRALIANO	1,623	-0,003	1,620
RAND SUDAFRICANO	6,377	-0,027	6,404

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

**Prezzi, a ottobre crescono del 2%  
Ma il rapporto deficit-pil per il Cer va bene: a fine '99 andrà all'1,9%**

ROMA Dati contraddittori dal fronte economico. L'inflazione a ottobre, per l'Istat, aumenta del 2% per cento su base annua e dello 0,4% rispetto al mese precedente. In compenso vanno bene i conti pubblici: il rapporto deficit-Pil, secondo il Cer, scenderà all'1,9% quest'anno, cioè mezzo punto in meno rispetto al limite stabilito dal governo. E nel frattempo la bilancia dei pagamenti di parte corrente, cioè il rapporto tra import ed export in termini monetari, a settembre, va in rosso di 159 miliardi.

Partiamo dai prezzi. L'Istat conferma per ottobre i dati provvisori anticipati alla fine dello scorso mese, che registrano l'aumento annuo più alto da settembre '98 e quello mensile maggiore da settembre '95. Gli aumenti di ottobre dipendono soprattutto dalle voci «abbigliamento e calzature» (+0,6%) cresciute per il cambio di stagione, «trasporti» (+0,5%) su cui pesano i rincari dei carburanti e quelli delle auto e «altri beni e servizi» che comprendono gli aumenti delle tariffe assicurative e dell'oreficeria. «Non c'è nessuna sorpresa, era un dato che attendavamo da tempo». È il commento del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, che collega l'aumento del 2%, «all'andamento del greggio». Espiega: «Ci sono anche fattori stagionali, potremo poi avere una ricaduta nei mesi successivi a quelli invernali che si consentirà forse risultati positivi in termini tendenziali». Per Bersani, comunque, «non è il caso di fare allarmismo».

E passiamo al buon andamento dei conti pubblici. In un suo dossier il Cer sostiene che il rapporto deficit-pil nel '99 sarà solo dell'1,9%, mentre nel Duemila dovrebbe scendere ulteriormente all'1,6% per poi azzerarsi del tutto nel 2003. Nel documento viene invece espressa preoccupazione

**IN PRIMO PIANO**

**Salvi: nel part-time 100mila posti in più**

FERNANDA ALVARO

ROMA Si potrà fare lavoro straordinario, si potrà cambiare l'orario prefissato, ma i lavoratori dovranno dare il loro consenso nel primo caso e avere diritto di ripensamento entro un certo tempo, nel secondo. Cambia con l'obiettivo di creare 100mila nuovi posti di lavoro.

Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ha incontrato ieri mattina le parti sociali, per illustrare gli schemi del decreto legislativo in materia di lavoro a tempo parziale che il Governo vuole approvare entro la fine dell'anno. Dopo l'incontro con sindacati e imprenditori, che avranno 15 giorni di tempo per presentare eventuali osservazioni, il ministro ha riassunto le linee anche per i media. «Abbiamo preparato un disegno di legge - ha detto - che ridefinisce organicamente il part-time chiarendo le incertezze normative, e dà attuazione alla direttiva comunitaria (in scadenza il 20 gennaio del prossimo anno, ndr)». Salvi, ha spiegato che questa iniziativa va nella direzione di una «via alta alla flessibilità» fatta di strumenti contrattuali che tengono insieme i diritti dei lavoratori e le esigenze delle aziende.

Esigenze delle aziende e dunque meno rigidità? Il ministro è chiaro: a ispirare la legge italiana sono le direttive europee, ma anche le tendenze legislative degli altri Paesi Ue e, per cominciare, il principio di non discriminazione (al lavoratore part time devono essere riconosciuti gli stessi diritti di un lavoratore a tempo pieno comparabile, così come la parità di trattamento per quanto riguarda l'importo della retribuzione oraria, la durata del periodo di prova, le ferie, la maternità, la malattia, la formazione professiona-

le). Fatto salvo il principio, il decreto cerca di venire incontro alle esigenze dell'impresa allentando alcuni degli sbarramenti più noti e più spesso messi sotto accusa dai datori di lavoro. A cominciare dal divieto di lavoro straordinario, che nel part-time si chiama lavoro supplementare, e che oggi viene concesso soltanto attraverso la contrattazione di categoria, ma in maniera molto limitata. È «clausole elastiche» (cambiare la fascia oraria inizialmente concordata tra azienda e lavoratore), anche dette «clausole McDonald's», dal nome della multinazionale che sotto il ministero Treu sollevò ufficialmente il problema al lavoro. Con la risposta ottenuta dalla Mc Donald's due anni fa, si aprì uno spiraglio alla possibilità di cambiare l'orario, ma soltanto con l'accordo preventivo con i sindacati o dopo il consenso scritto del lavoratore. «Il decreto tenta di rispondere alle esigenze dei due soggetti interessati - ha spiegato il consulente del ministro Salvi, professor Roccella - Meno rigidità per le imprese, ma anche contropesi per i lavoratori che possono rifiutare il lavoro supplementare e possono denunciare, entro un certo termine dall'inizio del rapporto, la clausola elastica. Hanno cioè il diritto di ripensamento».

Le parti sociali cominciano già farsi sentire. È la Cisl, ormai sul piede di guerra col Governo, ad anticipare il suo «no». Raffaele Bonanni, segretario confederale, chiede al ministro di accantonare la sua proposta di decreto legislativo. «Occorre prima un accordo responsabile tra le parti - dice - onde evitare il ripetersi di interventi unilaterali del Governo su materie tipicamente contrattuali». «È ormai evidente - ribatte a distanza Cesare Salvi - che un sindacato nutra una pregiudiziale negativa nei confronti di qualsivoglia iniziativa del Governo» E conferma che tra quindici giorni, raccolte le osservazioni delle parti sociali, si procederà all'emanazione del decreto così come impone l'Europa e una delega votata dal Parlamento.

**I NUMERI DEL PART TIME**



**Così per settori di attività (occupati in migliaia)**

Anno 1998	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Tempo pieno	1.180	6.186	11.359	18.725
Part time	159	281	1.032	1.472
<b>TOTALE</b>	<b>1.339</b>	<b>6.467</b>	<b>12.391</b>	<b>20.197</b>

**Il part time in Europa (dati 1998)**

Belgio	14%	Lussemburgo	8%
Danimarca	21%	Olanda	38%
Germania	16%	Austria	15%
Grecia	5%	Portogallo	9%
Spagna	8%	Finlandia	12%
Francia	16%	Svezia	23%
Irlanda	12%	G. Bretagna	24%

Fonti: ISTAT - EUROSTAT

**Tasse, per la lotta all'evasione è ora in arrivo la «Fbi fiscale»**

ROMA Per la lotta all'evasione fiscale delle grandi imprese arriva l'«Fbi fiscale», una struttura specializzata nei controlli sui contribuenti di rilevante dimensione. Sarà un nucleo di «intelligence», con ispettori altamente qualificati in grado non solo di utilizzare le reti informatiche del Fisco, ma anche di districarsi tra i bilanci e le operazioni finanziarie di grandi gruppi societari. I piani del Fisco nella lotta all'evasione sono rivelati negli obiettivi strategici che il ministero delle Finanze ha indicato nel proprio bilancio di previsione per il 2000.

I controlli saranno completamente riorganizzati. Gli ispettori veri e propri saranno affiancati da strutture che svolgeranno attività investigative e di intelligence. Molti controlli, insomma, saranno attentamente preparati prima di essere eseguiti. Alle dogane, invece, l'attività di contrasto a frodi

ed evasione potrà utilizzare come supporto laboratori chimici. Il 2000, comunque, sarà anche l'anno di eliminazione dell'arretrato relativo ai controlli formali sulle vecchie dichiarazioni. Saranno poi avviate le verifiche sulle dichiarazioni unificate.

Per quanto riguarda i rimborsi, già ora c'è la compensazione tra crediti e debiti fiscali: ma per gestire i vecchi rimborsi è prevista la costituzione di una apposita società. Con il miglioramento dell'assistenza si punta poi a favorire gli adempimenti spontanei e a ridurre la conflittualità con i contribuenti. È previsto l'utilizzo di strumenti informatici e telematici e la costituzione di due poli di assistenza specializzata. È prevista anche l'estensione della platea di soggetti che utilizza la telematica. Dagli uffici delle entrate alla Guardia di Finanza, tutte le strutture del fisco sono chiamate ad aiutare

**Sgravi alle imprese, copertura da definire Spi-Cgil: cresce il reddito di anziani soli e famiglie con bambini**

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Continua a creare problemi al governo l'operazione di alleggerimento del costo del lavoro nel 2000 annunciata mercoledì da D'Alma. Ieri la Commissione Bilancio della Camera ha compiuto una prima ricognizione, presenti sottosegretari al Tesoro Piero Giarda e Giorgio Macciotta; nel frattempo, i tecnici delle Finanze hanno affermato che le risorse per i nuovi sgravi sul costo del lavoro nel 2000 dovrebbero arrivare da un apposito accantonamento posto in Finanziaria di 2.337 miliardi. Ma il relatore della legge di Bilancio, il popolare Giorgio Pasetto, afferma che «c'è un'improvvisabile necessità di mettere un punto fisso. Ci sono 2.400 miliardi per il 2000, bisogna vedere come saranno distribuiti». Si attende lunedì, con l'intervento alla «Bi-

lancio» di Montecitorio dei ministri del Tesoro Giuliano Amato e delle Finanze Vincenzo Visco: un appuntamento importante per sciogliere il nodo della copertura dei nuovi sgravi, ma anche per capire come sarà finanziato l'annunciata riduzione dell'Iva sull'edilizia e la proroga degli sconti sulle ristrutturazioni delle abitazioni.

Intanto, secondo la consueta indagine del Servizio Bilancio della Camera - la stessa che ha individuato la sovrastima del costo degli sgravi Irpef che ha «liberato» risorse aggiuntive - la Finanziaria «zoppica» da diversi punti di vista. C'è il capitolo dei tagli al personale della scuola, alla luce del possibile effetto dell'elevazione dell'obbligo scolastico e dell'immissione di precari in organico. Perplesità anche sui proventi attesi dalle dimissioni immobiliari (4.000 miliardi), e critiche al «Patto di Stabilità Interno», che dovrebbe tenere in riga i conti degli enti locali (3.300 miliardi): così com'è, non avrebbe poteri tali da indurre gli enti e le amministrazioni a rispettare i vincoli sul budget. In tema di Fisco, come noto, ci saranno invece entrate prima non calcolate: 300 miliardi dalle deduzioni sulla casa, 1.500 dalla riduzione dell'aliquota Irpef, 200 miliardi dall'incremento delle detrazioni Irpef, 600 miliardi per l'aumento delle detrazioni per i figli. Le obiezioni del Servizio Bilancio sono state accolte dal diessino Roberto Di Rosa, relatore della Finanziaria, che confermando il giudizio «sostanzialmente positivo» sull'impianto della manovra, chiede di rafforzare le procedure su dimissioni e patto di stabilità. E ieri, a Catania, al congresso dei sindacati dell'Anci, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha detto chiaro e tondo che «se anche i Comuni sono Stato, entrato a pieno titolo in Euro-









## IL CAPO DELLO STATO

## Ciampi: «Rammarico e profondo rispetto Da lei un grande contributo al Parlamento»

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato ieri a Nilde Iotti questa lettera: «Gentile e cara Presidente, desidero manifestarle il più sentito rammarico ma, al tempo stesso, profondo rispetto per la sua decisione di rassegnare le dimissioni dalla Camera, tenuto conto dei nobili motivi che l'hanno determinata. Ho ben presente in questo momento quanto grande sia stato il suo personale contributo ai lavori di quel ramo del Parlamento del quale ella ha, con grande dignità, occupato un seggio prima come giovanissima componente l'Assemblea costi-

tante e poi come deputato di tutte le legislature repubblicane, dal '48 a oggi. Un segno ancora più indelebile è stato impresso dalla sua opera di presidente della Camera svolta, con grande saggezza e riconosciuto equilibrio, per tredici anni, dal '79 al '92, in momenti non facili della vita politica, economica e sociale del nostro Paese. Insieme con i più fervidi auguri per la sua salute, le invio un saluto affettuoso, confermandole il sentimento di gratitudine del popolo italiano per l'alto e prezioso servizio da lei reso alle nostre istituzioni democratiche e repubblicane».



## IL PREMIER

## D'Alema: «Coerente con una concezione alta della politica e delle istituzioni»

Il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha appreso a Istanbul la notizia delle dimissioni da deputato di Nilde Iotti - annuncia un comunicato di Palazzo Chigi - «ha fatto pervenire alla prestigiosa esponente dei Democratici di Sinistra le sue espressioni di profondo rammarico, di affettuosa solidarietà e di grande rispetto per un gesto che conferma il rigore con cui l'on. Iotti ha identificato il proprio impegno con la vita e il ruolo delle istituzioni». «Dal momento in cui entrò a far parte dell'Assemblea costituente - ha detto D'Alema - sino alla sua elezione a presidente

della Camera, incarico che ha ricoperto con autorevolezza per tre difficili e complesse legislature, e ancora nell'appassionato lavoro parlamentare degli ultimi anni per le riforme, Nilde Iotti si è conquistata sul campo il prestigio riconosciuto da tutte le forze politiche. Si aggiunge oggi la nobiltà di un atto che colpisce e dispiace per le condizioni di salute che lo motivano, ma le cui ragioni ideali esprimono la coerenza di fondo con una concezione alta della politica e delle istituzioni. Anche per questo Nilde Iotti merita gratitudine e gli auguri più fervidi».



# Nilde Iotti, addio alla Camera dopo 54 anni Gravemente malata lascia «con rammarico» l'incarico parlamentare. Il saluto di Violante

ANDREA FRANZO

ROMA È vuoto lo scranno n.67, quinta fila del secondo settore di sinistra. Per 54 anni (esclusi i 13 in cui ha presieduto la Camera) l'ha occupato Nilde Iotti, giusto alle spalle del presidente del gruppo e del segretario del partito. Il presidente Violante vi getta uno sguardo mentre annuncia di aver ricevuto una lettera dall'unica costituente sempre rieletta nell'assemblea di Montecitorio, e che ora si trova ricoverata in clinica in gravi condizioni per un male raro, grave e invalidante.

«Lascio con rammarico il mio incarico di parlamentare dopo oltre cinquant'anni di lavoro - scrive Iotti con estremo pudore, neppure accennando alle sue condizioni - Mi auguro che lo spirito di unità per cui mi sono sempre impegnata prevalga nei confronti dei pericoli che minacciano la vita nazionale. Vi ringrazio della cortesia». Chiosa Violante: «Mi sono permesso di accertare se fosse possibile soprassedere, riflettere. Ma l'onorevole Iotti, per quel senso dello Stato che tutti sappiamo quanto profondo sia in lei, ha risposto che non riuscendo, per ragioni di salute, ad assolvere al suo mandato in modo attivo come ha sin qui sempre fatto, non ritiene giusto di continuare a rivestire l'incarico parlamentare, ed ha insistito perché la Camera accolga le sue dimissioni». Violante dice ancora che, d'intesa con il presidente del Senato (Mancino esprimerà «grande rammarico» per la decisione di Iotti, «una dei protagonisti più limpidi e coerenti della storia repubblicana», «il Parlamento troverà modo di riflettere sulla sua figura politica di straordinaria rilevanza», ma qui si tace: «Tutto ciò che potrei aggiungere suonerebbe un pò retorico, mentre so che Iotti è donna molto rigorosa, molto laica anche in questo».

Un lungo applauso dell'intera assemblea - tutti in piedi - sigla le parole di Violante; e altri, prolungati applausi cadenzano gli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi, Lega esclusa, e del ministro Maccanico, sino al momento in cui l'assemblea, unanime e con evidente rammarico, accoglierà le dimissioni di Nilde Iotti (le subentra a Montecitorio Marisa Abbonandanzi, ex sindaca di Arcevia, 43 anni).

«A noi costa moltissimo - dice il capogruppo Ds, Fabio Mussi - prendere atto della volontà di Nilde Iotti, ma è giusto in questa circostanza saltare il passaggio che la cortesia istituzionale, ed anche un rituale, vorrebbero», cioè respingere in prima istanza le dimissioni. Insomma, «non possiamo far torto alla volontà di una personalità politica tra le più eminenti che ha lasciato una propria indelebile impronta nella vita del Paese».

Mussi cita casi esemplari del rigore e del senso statale di Iotti. Cita quel mandato esplorativo dell'87 condotto «con tanta imparzialità e senso delle istituzioni» da suscitare «qualche incomprensione anche nel suo partito». Ricorda come quella stessa incomprensione si fosse manifestata nell'84 (ciò che capita alle forti personalità) quando, nell'unica campagna ostruzionistica condotta dal Pci sotto la sua presidenza, quella sulla scala mobile, «la difesa dei diritti del governo oltre che dei poteri del parlamento fece



Claudio LuffoliAp

UN LUNGO APPLAUSO Tutti in piedi anche nei banchi dell'opposizione Il «grande rammarico» di Mancino



storcere la bocca anche a più d'uno della sua parte politica». «Ricordo queste cose a suo onore - scandisce Mussi («Ma era l'amore esigente che nutriva verso i suoi compagni di lotta!», osserverà il forzista Pisanu, insolitamente commosso) formulando un augurio «pieno di riconoscenza, colmo di affetto, sicuri che sarà al nostro fianco sino a quando avrà le forze per farlo».

Schietto «atto di omaggio alla sua volontà e alla sua persona» renderà Carlo Pace (An), mentre il capogruppo di Rc, Franco Giordano, sottolineerà come Iotti costituisca un nesso «assolutamente inscindibile tra la storia della sua parte politica e la democrazia di questo paese». E mentre il presidente dei deputati popolari, Antonello Soro, prenderà Iotti a modello di sobrietà e di modestia, di ca-

risma ma anche di disciplina «pure da semplice parlamentare», il repubblicano Giorgio La Malfa tornerà indietro nel tempo, quando «una grande tensione ideale univa i grandi leader, tra cui Nilde Iotti, nel costruire la rinascita e le fondamenta della vita democratica italiana».

Dopo che anche esponenti degli altri gruppi hanno reso omaggio alla personalità e al gesto di Nilde Iotti, prende - inattesa - la parola la diessina Anna Finocchiaro, l'unica voce di una donna. Che sceglie un registro inedito: «Quanti altri sarebbero rimasti schiacciati da una personalità come quella di Togliatti! Lei ce l'ha fatta, perché è donna che sa leggere il suo tempo e sa, sul tempo, incidere. Come ha dimostrato per esempio il suo ruolo decisivo, anche nel suo partito, in grandi battaglie di civiltà come il divorzio e l'aborto». Poi una velata e sdrammatizzata critica a

certi momenti del dibattito: «Se gli interventi di qualche collega sono apparsi un pò enfatici, Nilde Iotti saprà ricondurli, con la sua ironia, al messaggio essenziale». Questo: «Nilde, ci dispiace moltissimo che te ne vada».

Dispiace infine al ministro per le riforme istituzionali, Antonio Maccanico, che vuole ricordare due momenti: quando, da giovanissimo funzionario della Camera qual era nel '46, vedeva in Iotti («e in Dossetti, e in Laconi...») «il volto nuovo della democrazia repubblicana»; e quando, da segretario generale del Quirinale (presidenza Pertini) ne ammirava «la dedizione al suo dovere di presidente della Camera in un momento assai difficile per la vita del Paese»: «Iotti lascia un segno nella storia del Parlamento. E spero che possa ancora dare a lungo il suo contributo allo sviluppo della democrazia italiana».



Walter Veltroni, in alto Nilde Iotti in aula come deputato dei Ds e nella foto piccola in un incontro con Gorbaciov

## LA LETTERA

## «SEMPRE DALLA PARTE DEL CAMBIAMENTO»

WALTER VELTRONI

Cara Nilde innanzitutto un augurio affettuoso per le tue condizioni di salute e che hanno determinato la decisione certo particolarmente difficile di lasciare il seggio alla Camera dei deputati. Quella Camera che dal 1946 ti ha visto tra i suoi grandi protagonisti e che hai onorato dalla Costituzione fino a questo momento con un costante e straordinario impegno politico e civile per il quale il paese riconosce in te una delle più grandi personalità della sua storia antifascista democratica e repubblicana. Quella Camera che per tredici anni hai presieduto con grande rigore ed equilibrio con autorevolezza e stile: caratteristiche che sono state sempre unanimemente riconosciute dall'intero arco delle forze politiche e parlamentari.

Come segretario dei Democratici di sinistra non posso non provare orgoglio per il fatto che una personalità come te così apprezzata e stimata, continui ad essere una prestigiosa dirigente del partito. La tua vita la tua storia sono indissolubilmente intrecciate alla storia di questo paese e della sinistra in particolare. Il tuo nome è legato alle grandi battaglie democratiche del movimento dei lavoratori ed è stato ed è un punto di riferimento per milioni e milioni di donne che hanno visto in te un simbolo del grande cammino di emancipazione compiuto dal dopoguerra ad oggi dal movimento femminile italiano.

Credo sia giusto inoltre sottolineare come il tuo contributo politico sia stato decisivo - nel Pci prima, nel Pds poi, nei Ds oggi - in occasione dei grandi e a volte anche drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato la sinistra europea e italiana: in quelle circostanze sei stata sempre, con il tuo prestigio, la tua intelligenza, la tua passione, dalla parte del rinnovamento, dell'innovazione anche quando ciò poteva significare, come è avvenuto, la necessità di compiere scelte difficili e dolorose ma decisive per garantire alla sinistra, per la cui unità e ricomposizione ti sei sempre coerentemente impegnata, un futuro ed una prospettiva. Il vuoto che lasci in Parlamento con la tua decisione di dimetterti rappresenta però una perdita non solo per il nostro partito e per il gruppo ma per l'insieme della Camera dei deputati e delle istituzioni democratiche del paese. Istituzioni che si sono rafforzate e rinnovate promuovendo ed accompagnando il cammino democratico e civile dell'Italia dal dopoguerra ad oggi anche grazie al contributo di personalità come te che hanno saputo sempre difenderle facendo prevalere in ogni occasione la tutela dell'interesse generale. E per questo che oggi, mentre la Camera è costretta con grande rammarico a dover prendere atto di questa tua forzata scelta, ti salutiamo sicuri di interpretare i sentimenti profondi dei cittadini italiani con grandissimo sincero affetto e con enorme gratitudine, augurandoci comunque di vederti presto ristabilita tra noi e continuare nelle forme che vorrai a dare il tuo contributo di intelligenza e saggezza di passione e di stile.

## I GIORNALISTI

## La stampa parlamentare: «Sia nominata senatrice a vita»

L'Associazione della stampa parlamentare (che organizza i circa quattrocento giornalisti impegnati nell'informazione politica) ha inviato al presidente della Repubblica Ciampi un messaggio per chiedergli di nominare Nilde Iotti senatrice a vita.

«Con quella sobrietà che è stata una delle qualità di Nilde Iotti, deputata e presidente della Camera, desideriamo manifestare - è detto in un comunicato dell'Asp - desideriamo manifestare la gratitudine dell'Associazione della stampa parlamentare per quanto Nilde Iotti ha fatto come parlamentare della Repubblica nei suoi vari, altissimi incarichi».

«Resta forte - prosegue il comunicato - il rammarico per questa sua decisione di lasciare il Parlamento e riteniamo perciò che il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, possa nominarla senatrice a vita dando, nella autonomia assoluta che gli affida la Costituzione, un segnale dell'apprezzamento per quanto Nilde Iotti ha fatto, e testimoniando l'auspicio che ella possa rapidamente tornare alla sua attività».

## REGGIO EMILIA

## I compagni di partito della sua città: «Grazie, ti siamo molto vicini»

«Cara Nilde, ti siamo molto vicini». A esprimere il pensiero affettuoso a Nilde Iotti che lascia la Camera sono «tutte le compagne e i compagni» della sua terra d'origine, Reggio Emilia. «Il primo pensiero è per la sua salute», scrive il segretario del Ds reggiano Lino Zanichelli, che ne sottolinea il ruolo, anche a ridosso di un congresso molto importante per il partito. «Nilde Iotti lascia la Camera dei Deputati - scrive - ma la sua autorità politica e morale, l'intelligenza e l'apertura politica manifestata nel Pci prima e nel Pds poi, rimangono una importante risorsa per i Democratici di Sinistra, impegnati nel primo congresso che dovrà definire la politica del partito per i prossimi anni». Zanichelli ricorda l'impegno di Nilde Iotti nella Costituente, nella battaglia per i diritti civili e per l'emancipazione delle donne, nelle istituzioni europee, alla presidenza della Camera, «guidata per anni con autorevolezza e prestigio». «Siamo orgogliosi, come Democratici di Sinistra e come reggiani - conclude - che una personalità che si è formata nella nostra terra abbia dato un contributo di tale importanza alle istituzioni italiane». Anche il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, anche lei dei Ds, ha inviato un messaggio personale a Nilde Iotti. Nella lettera, il sindaco la ringrazia per il prezioso contributo che, in oltre cinquant'anni di attività parlamentare, ha saputo dare alla vita politica e democratica del paese.

## SEGUE DALLA PRIMA

## SIMBOLO DELLA DIGNITÀ DEL PAESE

sviluppatе e arricchite attraverso l'esame nelle Assemblee di Camera e Senato se non se ne fosse reso inevitabile lo scioglimento per l'insostenibilità del quadro politico-parlamentare. L'apprezzamento grandemente anche per questo, dopo esserle succeduto nell'incarico di Presidente a Montecitorio. E in realtà le ero stato vicino, le ero stato legato da un comune sentire in ogni altro momento politico, e dinanzi a difficoltà che avevamo dovuto fronteggiare insieme. È stata e rimane una grande figura della nostra vita democratica, Nilde Iotti: e non solo, certo, nel senso

dell'immagine che ha dato di sé e del ruolo del Parlamento, bensì per la sostanza e la forza del suo impegno, per il vigore della sua personalità ingentilito dall'elegante portamento femminile. Quel che l'ha forse turbata negli ultimi anni è stato l'indebolirsi in seno al Parlamento di quella tensione politica e culturale e di quel rispetto per l'istituzione, per le sue regole e le sue forme, che sono condizione per il riconoscimento da parte dei cittadini dell'insostituibile funzione e dell'autorità delle maggiori nostre assemblee elettive. Continua, Nilde, a farci sentire la tua preoccupazione e il tuo stimolo, insieme con il richiamo alla tua costante ispirazione unitaria: e abbi cura di te.

GIORGIO NAPOLITANO





l'Unità

LOUIS VUITTON CUP

Luna Rossa, tutto facile con i francesi di Le Defi Bouygues

Ennesima vittoria, la diciottesima in totale, per Prada-Luna Rossa nel secondo round robin di Coppa Louis Vuitton...



CRACOVIA

Ferì Dino Baggio. Rischia dieci anni ultrà del Wisla

Prima audienza ierica Cracovia del processo a carico di Pawel Michalski, il ventenne accusato di aver lanciato il coltello che nell'ottobre dell'anno scorso ferì al capo Dino Baggio...

LEGA CALCIO

Niente più microfoni sulle panchine per spiare gli avversari

Il mondo del calcio bandisce l'uso indiscriminato dei microfoni sulle panchine. A chiedere, sia alle televisioni che alle società, di non usare più questo mezzo per «carpire» frasi e suggerimenti di allenatori e giocatori in panchina...

ROMA-LAZIO

Accreditato respinto per Giannini «Non è giornalista»

Derby romano vietato a Giuseppe Giannini: almeno nella veste di commentatore radiofonico. La Roma, organizzatrice della partita in quanto padrona di casa, ha infatti respinto la richiesta di accreditarlo in qualità di «Radio Radio»...

Under 21, il gruppo e l'effetto «vetrina» Giannini: «A 20 anni si obbedisce»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Lo sciopero dei benzinai non l'avrebbe comunque turbata: l'Under 21 mercoledì sera ha fatto il pieno. Benzina superverde: consensi, spettatori (20.003 persone a Taranto, il doppio dell'amichevole Italia-Belgio di Lecce), telespettatori: 6 milioni, 978 mila nei due tempi (25,77 di ascolto), il balzo a 7 e 464 mila nei supplementari (34,91). La Rai ringrazia: dopo il flop dell'Italia zoffiana, serviva qualcosa per giustificare un contratto quadriennale da 229 miliardi di lire (57 miliardi e 250 milioni astagione).

Un'Italia da applaudire e da abbracciare forte: che poi la Francia, eliminata solo al minuto numero 110 e in inferiorità numerica per 109 minuti, non sia apparsa inferiore, questa è un'altra storia. Un'Italia alla Tardelli: da urlare. Ma anche un'Italia alla Cesare Maldini: con il sottile piacere di combattere, di lottare sino all'ultimo respiro.

In fin dei conti, Tardelli ha ripetuto quasi alla noia che di Cesaroni (con il quale ha viaggiato ieri nel ritorno a Milano) si sente figlio calcistico: dopo anni da fedele secondo dell'uomo che vinse tre titoli europei, era il minimo che potesse accadere. «Grande attaccamento alla maglia», questo il commento di Tardelli.

Delusa, intristita, indispettita dalla nazionale zoffiana, l'Italia del tifo si sta affezionando all'Under 21. «Capito anche ai tempi di Vicini, la Nazionale era uscita con le ossa rotte dal mondiale messicano e si entusiasma nel seguire le nostre due finali con la Spagna»,

racconta Giuseppe Giannini, regista della prima Under da combattimento. La sua era l'Under di Viali, Donadoni, Zenga, De Napoli: lo chiamarono il «gruppo Vicini». «L'allenatore dell'Under 21 conta moltissimo - continua Giannini - è più importante del ct della Nazionale. Per ragazzi di 20 anni è una specie di secondo padre. A nessuno viene in mente di contestarlo: lui ordina e il giocatore esegue. In Nazionale è diverso, ormai il calciatore si è formato, ha una sua personalità, spesso ha la presunzione di discutere le idee dell'allenatore».

La filosofia del gruppo: funzionò con Vicini, ha funzionato con Maldini, sta funzionando con Tardelli: «Nell'Under 21 c'è una motivazione comune: farsi notare. Nei club i giovani sono spesso sacrificati, con gli stranieri la situazione è peggiorata. Però attenzione a non esaltare troppo la squadra di Tardelli. Ha eliminato una grande Francia, ma deve ancora vincere qualcosa, i conti si fanno alla fine», conclude Giannini.



Pensiero condiviso da Tardelli, il quale indica in Spagna, Repubblica Ceca e eventualmente Inghilterra (ancora in alto mare la sfida dei «bianchi» con la Jugoslavia), le avversarie più toste nella fase finale, otto squadre divise in due gruppi da quattro, le prime di ciascun gruppo affronteranno la finalina, le seconde la finalina, tutte e quattro andranno alle Olimpiadi di Sydney 2000.

Il torneo si svolgerà a fine stagione, dal 26 maggio al 4 giugno, Italia e Slovacchia candidate all'organizzazione. Sarà l'immediata

vigilia degli europei maggiori e l'Under 21 potrebbe essere scaglionata da Zoff. Tardelli dice che ne sarebbe lieto: «Per me è un motivo d'orgoglio se qualche giocatore compie il grande salto». Sarebbe ancor più contento se Zoff, assente ingiustificato della notte di Taranto, alzasse il telefono per fargli i complimenti: «Nessun problema», assicura Mister Urlo. E vero, i problemi ora sono tutti di Zoff, ma forse proprio l'Under di Tardelli potrebbe risolvere qualcuno: Baronio e Gattuso meritano una chance.



Qui accanto, il ct della nazionale Under 21, Marco Tardelli. In alto, una fase di gioco di Italia-Francia di mercoledì scorso

Table with 5 columns: Match, Score, Date, Competition, Stage. Rows include matches like Italia-Inghilterra, Spagna-Italia, Italia-Svezia, etc.

IL CT FRANCESE

Domenech, un «duro» che le prende sempre

Un duro «alla marsigliese», ma è lionese purosangue: Raymond Domenech, 47 anni, allenatore della Francia Under 21. Uno che già da giocatore, professione terzino, si era costruito la fama di tipaccio: non tirava mai indietro la gamba e se c'era da colpire qualcheaviglia di passaggio, nessun problema. Da 6 anni Domenech è il timoniere della piccola Francia: i suoi risultati non sono da tramandare ai posteri. Si è sempre scontrato con l'Italia: tre confronti, tre batoste.

La prima e la seconda volta (semifinali europee 1994 e 1996) sulla panchina azzurra c'era Cesare Maldini: i due sfiorarono la rissa. Incapace di vincere sul campo, Domenech cercò di rifarsi, nel mondiale francese del 1998, a parole: Maldini lo mise sull'attenti definendolo un «ciarlatano». Ora Domenech ha sfidato Tardelli, figlio calcistico di Maldini: naturalmente, ha perso il francese. Che, tignoso, dopo aver contestato l'arbitro della gara di Taranto (non proprio a torto), nella cena post-partita ha detto in italiano: «Non si è qualificata la squadra migliore». Sei anni di panchina, molte parole e altrettante sconfitte: ma siccome alla federazione francese non interessa granché dell'Under 21, Domenech dovrebbe rimanere al suo posto. D'altronde, dicono i francesi, nell'Under 21 uno bizzarro come lui è meno pericoloso: se con gli italiani litiga, con i connazionali non va d'accordo. E un personaggio considerato stravagante anche per la sua passionaccia: il teatro. Intervistato tre giorni fa da l'«Equipe» ha detto: «Dovessi scegliere un mestiere diverso da quello dell'allenatore, vorrei recitare e interpretare Amleto». Essere o non essere? Domenech non ha dubbi: essere. S. B.

DOMENICA 9 GENNAIO

Ore 12, la partita è servita Calcio & tv giostra continua

«Tutti a tavola, la partita è servita». Le cene davanti al televisore ormai sono un'abitudine, ma il pallone ora mette i piedi anche dentro il piatto del pranzo domenicale. Succederà il 9 gennaio, quando una delle partite della serie A verrà anticipata «a un orario concomitante con l'ora di pranzo, da definire, compreso tra le 12 e le 13». Lo ha detto il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro, al termine del consiglio e dell'assemblea di Lega. Si tratta di una decisione presa «a titolo sperimentale» per far fronte al problema posto dalla vicinanza delle due giornate di campionato del 6 e del 9 gennaio.

Bisogna strappare i capelli per questo calcio che arriva a profanare anche il rito del limballo e delle pastarelle? Bah, la corsa allo stadio da sempre lo aveva mandato di traverso. Le sale cinematografiche erano costrette a digiunare nell'orario del primo spettacolo e ad abbuffarsi in quello successivo dove fidanzati e mariti erano obbligati ad espriare la colpa-partita. Certo il signor Rossi non avrà il tempo di apprezzare i tortellini, ma se ne avrà voglia potrà dedicare più tempo alla famiglia sfruttando il pomeriggio calcistico anticipato. Ma, infine, ognuno farà come meglio crede.

Si può impedire per legge a qualcuno di sintonizzare la sua esistenza sui rimbalzi del pallone? Ma nemmeno buon senso, buon gusto e intelligenza si applicano con un codice. A quando il gol con il cappuccino? Un po' di pazienza, lasciate che la Lega calcio sperimenti con calma.

CRISI CONCORSI

Coni in «rosso», ma può lo sport vivere di scommesse?

NEDO CANETTI

ROMA «La torta è diventata una brioches». Dove per torta e brioches s'intendono le entrate del Totocalcio e degli altri concorsi pronostici. L'immagine metaforica dolciaiaria è stata coniata ieri dal presidente della Lega professionistica, Franco Carraro. E ormai allarme rosso per le entrate del Coni. La Serie C di calcio ha minacciato la serrata, la A e la B si salvano - parole sempre di Carraro - con la valanga di miliardi della tv, senza dei quali, afferma piangerebbero pure loro miseria come i fratelli «minorati», le federazioni, con i bilanci tagliati, stentano a mantenere l'attività a livelli passibili. A Mario Pescante e un po' anche a Gianni Petrucci debbono essere fischiate parecchio le orecchie ieri. Carraro, infatti, si è mondato di ogni peccato per il passato gestione del Totocalcio («una modalità di gestione - afferma - che lo ha portato al disastro») e per la perdita dell'Enalotto (gestito un tempo dal Coni e poi ceduto praticamente come ferrovicchio). Finché reggeva lui le redini dello sport italiano andava tutto bene, invece poi... Insomma, dopo Carraro, il diluvio. A parte le

polemiche su chi far ricadere le colpe, che sarebbe interessante approfondire, bisogna ora capire quali strade occorre imboccare per tirarsi fuori da una crisi che può diventare distruttiva. È evidente che non bastano le pezze, se pur importanti, come i 125 miliardi elargiti dal governo e il mutuo con la Bnl. È urgente una nuova strategia. Il presidente della Lega lancia la sua formula con due punti forti, se abbiamo capito bene. Chiedere allo Stato di ridurre l'attuale sua percentuale sui concorsi (per darla a chi? al Coni? al calcio?) e bussare alla porta del Credito sportivo per chiedere all'Istituto di rinunciare al 2% che, per legge, gli spetta proprio sui Concorsi (pare che qualche avances, in questo senso sia già stata fatta) o magari anche qualcosa di più, constatato che sempre Carraro parla di un patrimonio del Credito di 1.650 miliardi «che - afferma - vengono dallo sport italiano, tutto lo sport, e non dal totocalcio». Cosa pensa l'ex presidente del Coni, di ridurre le capacità operative dell'Istituto, proprio alla vigilia di un'importante riforma che do-

vrebbe portare non pochi benefici allo sport italiano? E chi li costruirà poi gli impianti? Francamente, la ricetta Carraro non ci convince. Ci sembra datata. Anche perché è del tutto improbabile che il governo possa rinunciare alla sua percentuale, quando già (è polemica di questi giorni) spende parecchio per il servizio d'ordine agli stadi (e le società non vogliono contribuire), ha abolito la tassa sugli spettacoli sportivi, ha deciso non indifferenti sgravi fiscali e concede al Coni una succulenta percentuale delle entrate dei giochi, vecchi e nuovi. Forse è venuto il momento di affrontare il problema di fondo. È ancora a lungo sostenibile che la vita o, meglio, la sopravvivenza, a questi chiari di luna, dello sport italiano (in particolare delle discipline diverse dal calcio) debba dipendere da uno fonte così aleatoria come le scommesse? Ecco un bel tema per l'annunciata Conferenza nazionale dello sport.



Meta Modena energia territorio ambiente spa ESITO GARA APPALTO META Modena Energia Territorio Ambiente spa - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato mediante procedura ristretta l'appalto aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, opere accessorie, attività idrauliche e varie occorrenti per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti del gas e dell'acqua nei Comuni di Castelnovo Rangone, Castelvetovo e Savignano sul Panaro (Mo) - periodo 1/10/1999 - 30/9/2000, prorogabile per un anno, alla COOPERATIVA C.F.C. CONSORZIO FRA COSTRUTTORI s.r.l. di Reggio Emilia. Sono state inviate le seguenti ditte: 1) BELLELOCCHI SPERO & C. s.r.l. di Parma; 2) CME CONSORZIO IMPRENDITORI EDILI s.r.l. di Modena; 3) IMPRESA COGNINI S.p.A. di Piacenza; 4) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUTTORI di Modena; 5) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO «CIRIO MENTOTTI» di Ravenna; 6) CO.R.M.A. CONSORZIO RUSPITI MONTANI ASSOCIATI di Castelnovo ne Monti (Re); 7) COOPERATIVA C.F.C. CONSORZIO FRA COSTRUTTORI s.r.l. di Reggio Emilia; 8) EMILIANA SCAVI s.r.l. di Modena; 9) PIACENTINI COSTRUZIONI S.p.A. di Modena; 10) S.A.I. S.r.l. di Castelfranco Emilia (Mo) in a.l. con ECO STRADE s.r.l. di San Cesario sul Panaro (Mo); 11) SO.GE.CO. s.r.l. di Rovigo; 12) TOSCANI DINO s.r.l. di Fontanelletto (Pr); 13) VALDARNO LAVORI E FORTIFITURE S.p.A. di Scandicci (Fi); 14) ZACCARIA COSTRUZIONI s.r.l. di Montese (Mo). Hanno partecipato le ditte 1), 2), 6), 7), 8), 10), 12), 14) dell'elenco soprariportato. IL DIRETTORE GENERALE dr. Adelfo Peroni

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465 TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da compilare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 19 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 266  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IL CASO

## Applausi del Parlamento per Nilde Iotti che lascia la politica



FRASCA POLARA

ALLE PAGINE 4 e 5

## SIMBOLO DELLA DIGNITÀ DEL PAESE

GIORGIO NAPOLITANO

Lascia il Parlamento la donna che ne ha meglio impersonato la dignità. Per 13 anni - un autentico primato - da presidente della Camera, Nilde Iotti si è identificata agli occhi degli italiani con la più alta istituzione rappresentativa democratica, non dandone mai una versione partigiana, rivendicandone il ruolo e tutelandone il prestigio, congiungendo rigore e serenità: impersonandone la dignità. Il Parlamento, la Repubblica le debbono molto e le rendono omaggio nel momento in cui lascia dopo 53 anni il suo seggio, per ragioni che ci inducono a rivolgerle l'augurio più affettuoso. Sappiamo che resterà vicina all'istituzione cui ha, possiamo ben dirlo, dedicato la sua vita.

la prova eccezionale che fu per tutti, e per la democrazia italiana, l'Assemblea Costituente - diede già il segno della sua sensibilità e cultura istituzionale non meno che del suo talento politico. Da allora sempre, per decenni, è rimasta ancorata a quel senso dello Stato e a quel profondo attaccamento alla Costituzione repubblicana che hanno rappresentato uno dei tratti distintivi della storia migliore dei comunisti italiani. Ciò non le ha peraltro impedito di cogliere l'insorgere di problemi gravi, di esigenze serie di riforma della seconda parte della Carta costituzionale: lo dice chiaramente il suo convinto e sapiente sforzo - nella così critica legislatura 1992-94 - per condurre la Commissione bicamerale che era stata chiamata a presiedere verso conclusioni ponderate e innovative, che avrebbero potuto essere svilup-

SEGUE A PAGINA 5

# Cecenia, Mosca si piega all'Osce

Al vertice di Istanbul sulla sicurezza Eltsin prima sbatte la porta poi accetta il compromesso  
Intervista a Romano Prodi: la Russia si rifugia troppo in se stessa, così si allontana dall'Europa

ISTANBUL La Cecenia, come previsto, ha determinato uno scontro fra Occidente e Russia al vertice dell'Osce ad Istanbul ma il rischio di un fallimento della conferenza è stato evitato all'ultima ora grazie ad un negoziato cui ha partecipato l'Italia. Il presidente russo Boris Eltsin ha abbandonato ieri Istanbul sbattendo la porta per protesta contro le pesanti critiche occidentali sulla crisi nel Caucaso dopo un duro scontro verbale con Bill Clinton. La partenza di Eltsin ha fatto temere che saltasse oggi la firma della Carta per la sicurezza europea poiché i russi si rifiutavano di sottoscrivere la formula voluta dall'Osce per una soluzione negoziata della crisi e l'invio di una missione. La Russia ha però accettato di riconoscere la necessità di una «soluzione politica» e di una missione del presidente in esercizio dell'Osce.

MISERENDINO SOLDINI  
ALLE PAGINE 2 e 3

## Socialismo e terza via: i leader del mondo a Firenze

### LA SFIDA DELLA VERA UGUAGLIANZA

TONY BLAIR  
PRIMO MINISTRO INGLESE

Un fantasma si aggira per il mondo: la rivoluzione tecnologica. Dieci anni fa, un quindicenne probabilmente non sapeva far funzionare un computer. Ora tutta la sua vita rischia di ruotare attorno al computer. Più di un miliardo di miliardi di dollari scambiati ogni giorno sui mercati valutari



sua scia la sicurezza e le vite di milioni di persone.

SEGUE A PAGINA 8

### LA FRONTIERA DELLA SOLIDARIETÀ

FERNANDO HENRIQUE CARDOSO  
PRESIDENTE DEL BRASILE

Globalizzazione è ormai una sorta di parola d'ordine, molto di moda, ripetuta da molti, raramente con lo stesso significato. È in realtà uno di quei concetti a tutto campo di cui persone diverse si servono di volta in volta per spiegare fatti di natura totalmente diversa fra loro. Ed anche la globalizzazione



definita più strettamente «economica» si lega comunque ad una vasta gamma di fenomeni. In sintesi, il movimento virtualmente libero da enormi flussi di capitali crea al tempo stesso rischi ed opportunità. Una delle conseguenze più evidenti è il problema

SEGUE A PAGINA 18

# La benzina aumenta ancora

Quasi annullato il bonus del governo. Inflazione al 2%

POLITICA



Riforme elettorali  
Sì dei Ds al turno unico

BENINI

A PAGINA 6



Amato: salviamo il meglio del nostro passato

BOSETTI TREVISANI

A PAGINA 6

ROMA Torna arroventato il clima intorno alla benzina. Archiviato lo sciopero, le compagnie petrolifere sparano una nuova raffica di aumenti azzerando di fatto quasi completamente il bonus fiscale predisposto dal governo per parare i contraccolpi sul versante inflattivo. E infatti, puntuale, torna l'allarme inflazione: confermando i dati delle città campione, il tasso marcia ormai sul filo del 2% annuo spinto dalle spese per abbigliamento e calzature, per gli aumenti della Rc auto e soprattutto per le impennate del prezzo dei carburanti che fanno aumentare anche la spesa per i trasporti. E gli Usa potrebbero decidere di mettere sul mercato le riserve petrolifere per frenare le dinamiche inflazionistiche.

ALLE PAGINE 13 e 15

L'ARTICOLO

## BASTA UN GENE A DARCI LA VITA?

MARCELLO BUIATTI

I bombardamenti di notizie «sensazionali» siamo sottoposti quotidianamente è tale, molto spesso, da impedirci, per mancanza del «tempo reale» necessario, di collegare fra loro e con il contesto complessivo in cui viviamo in modo da assimilarle e tenerne razionalmente conto per progettare il futuro.

La notizia di ieri è senz'altro, finalmente, buona. Un gruppo di ricercatori italiani ha scoperto un gene la cui soppressione ha allungato la vita dei 15 topi studiati di circa il 20% rispetto a quella dei controlli (per l'esattezza di 158 giorni su 815). Certo, il numero dei topi era basso, i geni coinvolti nell'invecchiamento sono senz'altro maggiori di uno, l'uomo non è un topo, sappiamo ancora troppo poco degli effetti collaterali e proprio niente della qualità della vita dei topi longevi. La strada per l'applicazione all'uomo è quindi aperta, ma senz'altro ancora lunga. Possiamo tuttavia ragionevolmente supporre che questa scoperta porti in un futuro più o meno lontano ad aumentare l'aspettativa di vita magari attraverso la produzione di un farmaco che inibisca il gene in questione. Chiediamoci, allora, intanto se da solo questo sia sufficiente o se vi siano altri fattori di cui tenere conto e soprattutto se vi sia o no una qualche correlazione fra la durata della vita e la sua qualità. Alla prima domanda si può facilmente rispondere ricordando che in questo secolo l'aspettativa di vita è quasi raddoppiata nel nostro Paese, passando da poco più di 40 a quasi 80 anni. Il nostro dato, anche per merito del tanto blistrattato sistema sanitario, è il migliore, ma gli altri Paesi sviluppati ci seguono a poche lunghezze.

SEGUE A PAGINA 9

# Ridati 14 miliardi a Lady Poggiolini

## Il Tribunale: quei soldi non erano tangenti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Seconda mano

La signora Poggiolini è rientrata in possesso di parte dei suoi averi: quattordici miliardi, argent de poche per chi ai miliardi dà del tu. La magistratura ha deciso che non tutto ciò che i due vivaci coniugi avevano è da considerarsi refultiva: qualcosa (forse il mitico puff imbottito di banconote che fu il grottesco feticcio di Tangentopoli) dovevano pure averla guadagnata, in una vita di fatiche. Ne siamo lieti per la signora, il cui aplomb da Nefertiti resterà inciso nelle nostre retine per il resto dei nostri giorni, imperituro monito di come il denaro può ridurre un essere umano. Sì, del resto, che dopo ogni rivoluzione arriva la corrispettiva restaurazione. Ci siamo in mezzo: basta leggere i giornali per sapere che i latitanti sono diventati esuli politici. Non dobbiamo allarmarcene troppo, finché la restaurazione si limita a rattoppare qualche vecchio privilegio, e a lenire le ferite delle vittime della rivoluzione (qualcuna davvero innocente, come sempre capita). Ci accontenteremo di sapere che, smontata la ghigliottina, qualche controrivoluzionario entusiasta non ne approfitti per rubarla e rivenderla di seconda mano, a titolo di risarcimento per il torto subito.

NAPOLI Circa 14 miliardi, che erano stati sequestrati nel corso delle indagini preliminari, sono stati restituiti a Pierr Di Maria, moglie dell'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità Duilio Poggiolini. Secondo le conclusioni cui è giunto il Tribunale di Napoli, una parte dei 55 miliardi sequestrati a Pierr Di Maria sarebbe di provenienza lecita, frutto di investimenti finanziari. Il denaro sarebbe stato guadagnato in un periodo precedente ai reati contestati alla moglie di Poggiolini. I restanti 41 miliardi vengono invece considerati «sicuramente di provenienza illecita». Su tutta la cifra rimanente, quindi, il Tribunale ha mantenuto il sequestro, anche a tutela delle parti civili, tra le quali il ministero della Sanità.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Craxi, a ore l'operazione  
ALVARO A PAGINA 8

INTERNI

A Palermo l'acqua della mafia  
ABBATE E VASILE A PAGINA 9

INTERNI

Carceri, lotta all'Aids  
ANDRIOLO A PAGINA 10

ECONOMIA

Fisco, arriva l'«Fbi»  
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

È morto Paul Bowles  
CARBONE E CRESPI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Resistenza a 35 mm  
ANSELMINI E CRESPI A PAGINA 19

AMBIENTE

Fondamenta d'argilla  
NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

# «Niente elemosine» I Carabinieri in piazza

ROMA I sindacati di polizia e gli organismi di rappresentanza di Carabinieri e Guardia di Finanza minacciano di scendere in piazza contro la Finanziaria, che ha «completamente deluso» le loro aspettative. In primo luogo dal punto di vista economico, ma anche per quanto riguarda il rischio di possibili tagli di organico. E non solo. I Cocer dei carabinieri hanno protestato per gli aumenti di stipendio, che sono stati definiti ridicoli. Analoghe le prese di posizione dei rappresentanti sindacali della polizia. Ieri - in una nota congiunta - i Cocer dell'Arma e della Guardia di Finanza, e i sindacati di polizia Stulp e Sap annunciano che «valuteranno la possibilità di intraprendere tutte le iniziative ritenute idonee per tutelare i diritti dei propri rappresentanti».

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

**L'Unità dossier**  
**Autunno caldo**  
30 anni dopo come è cambiato il lavoro  
Domenica 21 novembre







Venerdì 19 novembre 1999

14

La nuova società si chiama «Andala Umts» Si prepara alla gara per le nuove licenze che sarà indetta entro agosto del 2000

Il ritorno di Bernabè sul ring della telefonia insieme a Tiscali

Il manager fa coppia con il «guru» Soru in una joint venture nei cellulari Umts

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA A prima vista sembrerebbe una strana coppia. Ma a guardar bene, i partner in questione di cose in comune ne hanno parecchie. Si tratta di Franco Bernabè (manager di lungo corso, prima ai vertici dell'Eni, poi di Telecom) e Renato Soru, imprenditore d'assalto che in poco più di un anno ha portato la sua Tiscali ad una capitalizzazione di 3.500 miliardi e ad un ingresso in Borsa elettrizzante. I due hanno annunciato un matrimonio d'affari per una nuova impresa sul fronte dell'ultima generazione di cellulari, gli Umts, cioè i Gsm a banda allargata. La nuova società, di cui Soru (attualmente al 90%) sarà amministratore delegato e Bernabè presidente (oggi al 10%), si chiama «Andala Umts» e presto vedrà tra gli azionisti anche Banca Imi (intenzionato ad arrivare al 10%) e Rotschild Italia (2%). Una società «che nasce italiana

e vuole restare italiana», dichiara Soru, rivelando che al momento i capitali necessari sono pari a 10-15 miliardi. Tutti destinati ad attrezzarsi per la gara sulle licenze Umts. «Una volta ottenuta la licenza - aggiunge Bernabè - il capitale necessario sarà molto di più, e siamo aperti a qualsiasi partecipazione». Insomma, Andala Umts vuole esserci quando il ring dei cellulari si aprirà a nuovi competitor. E proprio ieri, mentre Soru e Bernabè annunciavano la joint venture, dal ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale arrivava il «calendario» dell'ingresso in Italia della tecnologia Umts. «Entro agosto del 2000 saranno assegnate cinque nuove licenze - fa sapere Cardinale - e i tempi poi del funzionamento sono previsti al primo gennaio 2002».

Così il manager di ghiaccio (riservatissimo, così come Soru d'altro, e questa è la prima affinità tra i due) si allea con il «spolter-

geist» delle telecomunicazioni, tornando sul campo dell'economia dopo la pausa del dopo-Opa Olivetti, interrotta solo con l'incarico di responsabile per gli aiuti economici per il Kosovo. «Meglio i ragazzi di Internet, che gli orpelli gerarchici di Telecom», dichiara Bernabè, specificando che comunque non lascerà affatto i suoi incarichi 80ltre alla missione kosovo, è presente nel Cda Fiat. Torna in pista in un settore che lo ha sempre affascinato - rivela fin da quando era in Eni: le Tlc. E qui arriva la seconda affinità con il nuovo partner, che sulle Tlc ha costruito il suo astro. Una stella che, per il momento, è ancora in ascesa. Lo dicono i nemici di Tiscali: i ricavi saliti del 54% (da 11 a 17 miliardi di lire) e numero di abbonati a Internet a 630mila unità nel terzo trimestre di quest'anno. Previsioni per il prossimo? Ulteriore accelerazione della crescita (con l'ampliamento del servizio Free-Net). E poi c'è l'Umts.



Ferraro/Ansa

Tariffe fisso-mobile: tagli del 27%

Potrebbe aggirarsi intorno al 27% lo sconto sulle tariffe per le chiamate dai telefoni fissi ai cellulari stabilendo l'altro ieri dall'Authority per le Tlc. Si tratta di indiscrezioni, visto che i nuovi «prezzi» non sono stati divulgati dall'Authority in attesa della valutazione dell'Antitrust, che deciderà il primo dicembre. Se la voce dello sconto del 27% fosse vera, comporterebbe un calo della tariffa media da 647 lire a 470 lire, di cui 110 lire andrebbero a Telecom Italia e 360 ai gestori del mobile. Se fosse confermata questa riduzione, Telecom Italia vedrebbe tagliata la sua quota di tariffa del 36% mentre i gestori di mobili subirebbero un ribasso del 24,2%. Entrambe le tariffe si avvicineranno però di più ai parametri internazionali. Per Telecom Italia, tuttavia, questo provvedimento, se fosse confermato, metterebbe in discussione la coerenza dell'intero processo regolatorio italiano. Un simile taglio di tipo tariffario - dicono alla società - farebbe crollare la logica economica e normativa del percorso finora seguito dall'Authority, che non ha rispettato il ribilanciamento previsto dalla normativa europea, costringendo Telecom Italia ad offrire alcuni

servizi in deficit (di accesso) e altri senza margine di guadagno (urbane). A Telecom ricordano quindi di aver dimostrato sin qui occasioni come la quota fisso-mobile (retention) sia un prezzo del tutto analogo a quello delle telefonate interurbane e quindi dovrebbe essere regolato all'interno del meccanismo del price cap (introdotto di recente dalla stessa Authority), consentendo una riduzione programmata a una velocità superiore di quella impostata alla media generale dei prezzi». Nulla di fatto invece per la definitiva liberalizzazione del mercato della telefonia urbana: la commissione dell'Authority che doveva esaminare i provvedimenti in questione si è infatti riunita ma non ha ancora finito il suo lavoro. Si tratta del recepimento della direttiva europea sulla cosiddetta carrier preselection - che permette un instradamento automatico verso un gestore alternativo pur continuando a pagare il canone alla Telecom - e il cosiddetto «unbundling del local loop», che consentirà invece ai gestori di affittare da Telecom il tratto diretto che porta le telefonate nelle case degli utenti. Questa normativa, dopo l'approvazione dell'Authority, dovrà ricevere il via libera della Commissione europea e dell'Antitrust.

IN BREVE

Autostrade guarda alla telefonia fissa

Autostrade si candida per gestire i telefoni fissi. Il presidente di Autostrade e di Blu Giancarlo Elia Valori in seguito alle dichiarazioni rilasciate nel corso del convegno sulle telecomunicazioni ha precisato che i contatti avviati per la ricerca del partner nella telefonia fissa sono riferiti alla società Autostrade e non alla società Blu, che è attiva nella sola telefonia mobile.

Da Vodafone Opa di 250mila mld

Il consiglio di amministrazione di Vodafone Air Touch si è riunito la sera per discutere le prossime mosse nell'offensiva contro la tedesca Mannesmann, cioè il rilancio dell'offerta. Così l'opa potrebbe salire fino a 133 miliardi di euro, oltre 250 mila miliardi di lire, diventando la più grande operazione di questo tipo della storia. La risposta alla nuova offensiva della Vodafone è attesa per domani, quando si riunirà il consiglio di sorveglianza della Mannesmann.

Al via Futurcom per fisso e internet

E ai nastri di partenza Futurcom, società di servizi personalizzati di telefonia fissa e Internet destinati alle piccole imprese, che punta a un fatturato di 12 miliardi di fine 2000 e non esclude di arrivare nei prossimi anni in Borsa. L'azienda partecipata dal management, da Mc-link e da alcuni investitori privati non investirà in apparati e reti di telecomunicazioni, ma offrirà servizi di altri operatori. «Selezioniamo le tariffe più basse e guadagniamo sul traffico del cliente. Gli operatori telefonici con cui collaboriamo ci riconoscono un margine», ha spiegato il presidente in un'intervista a Ettore Galasso.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like BUZZI UNIC, CAFFARO, CALF, etc.

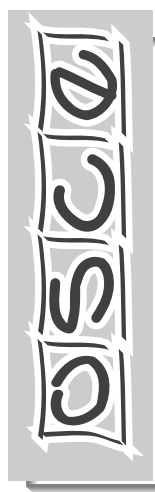
Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like FIN PART RNC, GARIBOLDI, GEMINA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like MARCOLIN, MARZOTTO, MEDIABANCA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like RAS RNC, RATTI, RECORD RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like TORO P, TORO RNC, TORO W, etc.





◆ **Dopo la partenza del leader, Ivanov riceve lo strappo con i ministri di Usa, Germania, Francia, Gb e Italia**

◆ **Nella dichiarazione finale Mosca riconosce l'importanza di una soluzione politica nella regione caucasica**

◆ **La presidenza dell'Organizzazione viene invitata a visitare l'area del conflitto. Domattina la firma**

## Eltsin punta i piedi, accordo in extremis

### Il presidente seccato lascia il vertice ma poi accetta il compromesso sulla Cecenia

DALL'INVIATO  
PAOLO SOLDINI

ISTANBUL. Boris Eltsin si infuria e se ne va. Alle due di un pomeriggio da tregenda, mentre una pioggia torrenziale bagna e rischia di mandare in tilt il più gigantesco apparato di sicurezza mai visto a Istanbul e in Turchia, l'Osce precipita in una crisi politico-diplomatica che spaventa tutti e 54 i capi di stato e di governo che partecipano al summit prima di trovare una soluzione di compromesso della quale solo stamattina si saprà quanto è solida. E tutto, per così dire, «in diretta».

I guai si intuiscono dalla prima mattina, quando Eltsin pronuncia in conferenza un discorso durissimo: altro che concessioni, il capo del Cremlino passa al contrattacco, rimprovera il Kosovo alla Nato e agli Usa, minaccia ritorsioni. Un paio di ore dopo il presidente russo manda al diavolo il suo amico Bill Clinton nell'incontro a tu per tu al quale il presidente americano s'era recato dicendo di sperare che sarebbe riuscito a convincerlo. E dire che il capo della Casa Bianca le aveva provate tutte. Aveva ricordato, in conferenza, le ragioni per cui la comunità internazionale, pur riconoscendo «il diritto e il dovere» dei russi a difendere la loro integrità territoriale e a combattere il terrorismo condanna, ora, una iniziativa militare che non solo provoca troppi morti e troppi profughi, ma finisce «per aiutare le forze che credono nel terrorismo anziché combatterle». Improvvisando rispetto al testo scritto, Clinton, a un certo punto, aveva rivolto «all'amico Boris» un appello quasi accorato: «Io allora non ero ancora presidente degli Usa - aveva detto guardando dalla sua parte - ma ti ricordo arampicato su un carro armato a difendere la libertà. Se quella volta ti avessero arrestato, che cosa avremmo dovuto fare, noi? Tacerne, in nome della non ingerenza negli affari interni russi che ora invochi per la campagna in Cecenia?».

Ma zar Boris non s'è fatto commuovere prima né convincere dopo. Lasciato Clinton, all'appuntamento successivo, con Jacques Chirac e Gerhard Schröder si è presentato deciso già a chiudere la discussione. Il colloquio non è durato neppure dieci minuti e Catherine Colonna, la portavoce dell'Eliseo, è stata costretta a fare i saliti mortali per non drammatizzare ulteriormente quel che è già abbastanza drammatico di suo: l'incontro a tre è rinviato a dicembre, niente di irreparabile.

Niente di irreparabile, come si vedrà nel pomeriggio, quando, al termine di un lavoro improbo compiuto dai ministri degli Esteri di Usa, Germania, Francia, Regno Unito e Italia, con i buoni uffici della presidenza di turno dell'Osce (norvegese) e di quella futura (austriaca) sul capi-



Joyce Naltchayan/Ansa-Epa-Afp

tole della Cecenia un compromesso verrà trovato. Ma fino ad allora si è vissuto il brivido di un fallimento clamoroso, tanto clamoroso da mettere in forse se non l'esistenza, certo le prospettive future dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il momento più teso è stato quello in cui Dimitri Jakushin, il portavoce del presidente russo, ha annunciato formalmente la partenza. Visto che la firma della Carta della sicurezza europea è rimandata a domani, ha detto Jakushin, e visto che il presidente invece era venuto qui per firmarla oggi, ha deciso di tornare subito a Mosca, dove potrà occuparsi meglio della vicenda cecena.

Ma proprio in quello stesso momento, rinunciando alla colazione (cosa che Lambert Dini confesserà più tardi essere costata un bel sacrificio) i ministri del «quintetto», orrido anglicismo per designare Usa, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia, stanno già lavorando per limitare i danni. Un poco più tardi convocano il loro collega russo Igor Ivanov e poi, mentre lui si mette in contatto con la Furia in volo verso Mosca, si riuniscono ancora e lo ri-

chiamano ancora una volta.

A questo punto il compromesso è sul tavolo. A Ivanov viene mostrato il testo della dichiarazione finale del summit in cui, cosa che Eltsin aveva categoricamente rifiutato, figura un capitolo sulla Cecenia. L'accordo di principio è articolato in cinque punti: la Russia riconosce la necessità di rispettare le norme dell'Osce e l'im-

portanza di una soluzione politica per la Cecenia, riafferma la validità del mandato Osce del '95 - quando venne inviata una missione nella regione - e invita la presidenza dell'Organizzazione a visitare l'area del conflitto. Mosca avrebbe ottenuto che la Carta della sicurezza europea, il solenne documento che verrà approvato stamattina alle 9.30, non

contenga quel riferimento alla liceità di ingerenze negli affari interni di uno stato in caso di violazioni particolarmente gravi dei diritti umani che avrebbe significato non solo una implicita condanna di quanto sta avvenendo in Cecenia, ma anche un possibile precedente. Anche il terzo documento nell'agenda del vertice, l'aggiornamento del trattato sulle forze convenzionali del '90, non sarebbe più oggetto di contenzioso.



Kevin Lamarque/Reuters

Tutti gli altri avrebbero infatti preso per buone le assicurazioni russe sul fatto che le sue attuali «eccedenze» in materia di soldati e carri armati nel Caucaso del nord sono a quel provvisorio, legato a una crisi che (è la speranza di tutti) non durerà in eterno.

Insomma, come appariva d'altronde ampiamente scontato dalla vigilia, la Cecenia ha monopolizzato lo svolgimento di un appuntamento al

PRIMO PIANO

## I generali russi non fermano i raid

### Preso un'altra roccaforte dei guerriglieri

In Cecenia non c'è stata la tregua nel giorno dell'intesa in extremis tra Mosca e l'Occidente al vertice Osce. Le bombe hanno continuato a martellare i villaggi della repubblica indipendentista accusata da Mosca di essere il santuario dei terroristi di Shamil Basaiev. I ceceni denunciano un altro massacro. Almeno 170 morti nei bombardamenti su Grozny e Urus Martan. Un'altra roccaforte degli integralisti islamici è caduta. I soldati di Eltsin hanno conquistato Achkoi Martan, dopo la caduta di Bamut e Gudermes. Anche nell'ultimo villaggio la popolazione non ha fatto nessuna resistenza. Il generale Vladimir Shamanov ha parlato nella piazza principale: Viviamo in pace - ha detto ai civili ceceni - Con calma risolveremo tutti i problemi». I vertici dell'Armata federale cantano vittoria: più della metà della repubblica caucasica è saldamente in mani russe. Grozny, la capitale, è sotto assedio senza acqua, luce, medicine e viveri. Sadako Ogata, l'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ieri ha visitato i campi profughi in Inguscizia. «Siamo tutti malati, non ci sono medicine», hanno detto gli sfollati ceceni raccontando le stragi di civili sotto le bombe dell'aviazione russa. Aspettano di poter tornare a casa, ha detto Ogata; aspettano solo la fine dei combattimenti.

Forte delle vittorie militari e del consenso della

stragrande maggioranza del paese il governo russo concede attenzione alla possibilità di aprire un negoziato. Non sarà l'Osce a far riunire le parti intorno ad un tavolo. Se dialogo deve essere lo deciderà Mosca. «La Cecenia è affare nostro», ha ribadito il Cremlino ieri sera al rientro del presidente. Tutta interna sarà anche un'eventuale pace. Ieri Putin ha ricevuto il miliardario Boris Berezovski, che ha più volte negoziato con i ceceni, per discutere la sua proposta di pace. «Ci sono punti interessanti», ha commentato un portavoce del premier in ascesa nei sondaggi proprio grazie alla linea dura con la Cecenia. La proposta dell'oligarca, finito sul banco degli imputati nel Russiagate e sospettato di aver tramato nell'ombra con l'irriducibile capo ceceno Basaiev, cancella ogni pretesa di indipendenza da parte di Grozny. Al tempo stesso apre la porta al negoziato con Mosca riconoscendo legittimità all'attuale presidente Maskhadov, sconfessato clamorosamente proprio da Putin. Mosca dovrebbe sospendere le operazioni militari, al tempo stesso i guerriglieri ceceni dovrebbero disarmare volontariamente. I duri dell'esercito di Basaiev dovrebbero lasciare il paese per rifugiarsi in paesi disposti a concedere ospitalità. Un tribunale internazionale dovrebbe giudicare i presunti terroristi. Su questo punto il premier dissente: «Per giudicarli ci sono leggi russe».

Il presidente Bill Clinton mentre si consulta con il responsabile della sicurezza nazionale Sandy Berger e il segretario di Stato Madeleine Albright e sopra il presidente russo Boris Eltsin

## In cinque punti il compromesso con la Russia

■ L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) è nata nel gennaio 1995 con la decisione di mutare il nome della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce). L'Organizzazione comprende 55 paesi: tutti i paesi europei, ad eccezione dell'attuale Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) sospesa dal luglio 1992, i paesi nati dalla disintegrazione dell'Urss (tra cui la Russia), il Canada e gli Stati Uniti. Nata il primo agosto 1975 con l'«Atto di Helsinki» (poi aggiornato dalla «Charta di Parigi per una nuova Europa» del 1990) per migliorare le relazioni tra Est e Ovest, la Csce si trasformò vent'anni dopo in Osce. Dal 1995 l'Osce ha svolto la sua azione in Bosnia e nel Kosovo, nel Caucaso particolarmente in Cecenia, Georgia e Nagorni Karabakh. L'impegno sempre più attivo nella risoluzione dei conflitti crea problemi al suo bilancio e l'Organizzazione è costretta a lanciare appelli per la costituzione di fondi. L'Ue è il suo principale contribuente. L'Osce ha sede a Vienna. Presidente di turno è il norvegese Knut Vollebaek.

L'ANALISI

## Per il redivivo zar Boris l'ultima missione si trasforma in un successo

ADRIANO GUERRA

do di oggi. Così si è giunti all'accordo di compromesso.

Ancora più netto - ma anche, ahimè, con aspetti qui ambigui e gravi - il successo che Eltsin, con la missione di Istanbul, si appresta ad ottenere in patria - presso l'opinione pubblica del suo paese. Quel che il presidente dovrebbe fare e non solo per la Russia ma anche per salvare la sua immagine - dicevano ancora ieri molti dei suoi stessi sostenitori - è di dimettersi. Ed eccolo adesso di nuovo in sella. Anche se questa volta non già, come era accaduto nel 1996, per rimanere alla testa del paese ma soltanto per rendere ancora più forti le posizioni del suo candidato, il premier Vladimir Putin, sia alle elezioni politiche di dicembre che a quelle presidenziali del prossimo anno.

Se si guarda a Mosca dopo quel che è avvenuto a Istanbul può apparire dun-

que che Eltsin sia riuscito a portare a termine una «missione impossibile». Quel che è certo però è che non è riuscito - né con le posizioni che aveva, e col mandato che aveva ricevuto e che aveva accettato dalle forze politiche e dall'opinione pubblica del suo paese, poteva farlo - a liberare il suo paese e il mondo dall'ombra pesante che viene dalla guerra in Cecenia. Non c'è dubbio infatti che nel momento in cui il presidente russo afferma che in casa propria ciascuno è libero di fare quel che vuole, che è quel che sta accadendo oggi in Cecenia la distruzione di Grozny e di decine di altre località, l'allontanamento forzato

di alcune centinaia di migliaia di persone - rappresenterebbe soltanto «una questione interna della Russia», il mondo intero fa un grosso passo indietro. Non già perché non sia legittimo per un paese chiedere solidarietà nella lotta contro il

terrorismo, e soprattutto il riconoscimento e il rispetto della propria sovranità e integrità territoriale. Ma perché sia pure a fatica, fra enormi contraddizioni, prese di posizioni evocative, piccole e grandi furberie, era venuto a poco a poco in primo piano con una serie di atti in varie parti del mondo col principio dell'«intervento umanitario», e prima ancora con la messa in primo piano dei diritti del singolo uomo, del cittadino, delle minoranze etniche, accanto, e rispetto a quelli dello Stato, della collettività e della maggioranza, un modo nuovo di guardare al problema della sovranità degli Stati e della «non ingerenza».

Parlando dell'intervento della Nato contro la pretesa di Milosevic di fare quel che voleva in casa propria, e dunque di colpire con tutti i mezzi i cittadini della Repubblica jugoslava di nazionalità albanese del Kosovo, Eltsin ha preso esplicitamente posizione a Istanbul contro ogni forma di «intervento umanitario» da parte della Comunità internazionale. Ma la Russia di Eltsin non aveva a suo tempo sostenuto politicamente e anche militarmente con la sua IV armata allo-

ra comandata dal generale Lebed, la minoranza russa dalla Moldavia che era giunta a dar vita ad un piccolo Stato indipendente, la Repubblica del Transnistria? E non aveva partecipato, anche promuovendo iniziative internazionali,

proprio a quell'Onu, invocata da Eltsin, ma che però tante volte, e anche nel caso in questione, non aveva potuto muoversi proprio per il veto posto dal rappresentante russo? La questione è certo complessa, anche come si diceva, per le pic-

cole e grandi furberie, che hanno caratterizzato i vari «interventi umanitari». O che non hanno avuto luogo, perché il principio dei «due pesi due misure» non è stato ancora - ahimè - estirpato, ne è pensabile che possa essere facilmente tolto di mezzo. Ma proprio perché alcuni passi importanti sono pur stati compiuti nella direzione dell'affermazione di nuovi principi-base e del riconoscimento di nuovi diritti,

la «scelta militare» compiuta dalla Russia, qualora non venisse modificata, non potrebbe avere che conseguenze gravi. E dunque auspicabile che Mosca, sia pure senza umilianti autocritiche, dia ascolto a quel che hanno detto a Istanbul i rap-

presentanti di tanti paesi. E non si può certo escludere che le dure parole di Eltsin, fondamentalmente dirette all'opinione pubblica russa, si accompagnino già - come l'accettazione dell'accordo di compromesso lascerebbe intendere - a qualche passo nuovo: il riconoscimento del ruolo («di assistenza») che l'Osce può avere perché siano avviate trattative fra Mosca e i moderati di Grozny, e ancora il consenso a sostenere interventi umanitari a favore delle vittime della guerra. Occorrerebbe però che qualcosa di nuovo venisse fuori dal profondo della società russa. Anche perché non è certo mettendo a ferro e fuoco la Cecenia con una guerra di riconquista coloniale, e cioè portando avanti un concezione imperiale del ruolo della Russia nell'area dell'ex Urss che Mosca può pensare di estirpare il terrorismo e di uscire dal tunnel caucasico. Qualcosa di nuovo è auspicabile che esca però anche dell'opinione pubblica, dalle forze democratiche dell'Occidente. Da quelle grandi folle, ad esempio, che hanno marciato da Perugia ad Assisi ma che ancora non hanno occhi per la Cecenia.







Nilde Iotti in veste di Presidente della Camera, sotto al congresso del Pci nel marzo del 1972 e nelle foto piccole con Palmiro Togliatti e Enrico Berlinguer



# Una donna al servizio della Repubblica

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il primo «sì» segnò la sua scelta di vita: durante la lotta di Liberazione accettò di dirigere a Reggio Emilia i Gruppi per la difesa della donna, una struttura attivissima della Resistenza. Il suo «no» di ieri - di eguale spessore morale - è stato dettato dalla consapevolezza che le sue condizioni di salute le avrebbero impedito di assolvere, come aveva fatto per tanto tempo, ininterrottamente e sino allo stremo delle forze, ai suoi doveri istituzionali e parlamentari.

Tra queste due fasi della vita di Nilde Iotti c'è tutto il senso e soprattutto il rigore di una esperienza politica vissuta intensamente per più di mezzo secolo con intelligente determinazione e serenità, tra grandi riconoscimenti - tredici anni al vertice di Montecitorio, un primato - ma anche grandi dolori e incomprendimenti.

E' stata chiamata "la Signora della Repubblica", e in questa definizione si sono intrecciate la considerazione di un ruolo istituzionale esercitato esemplarmente, e l'ammirazione per la persona in sé. Signora della Prima Repubblica, certo, ma anche protagonista della sua riforma istituzionale e politica: nel suo partito essa si schiererà senza indugio per la svolta, per il pieno rientro della sinistra italiana nella famiglia della sinistra democristiana europea, con-

cependo questa autoriforma della propria parte politica come un contributo alla generale rigenerazione della democrazia italiana. Nilde nasce a Reggio il 10 aprile del '20. Il padre, ferroviere socialista e sindacalista, verrà presto epurato e morirà ancor giovane. "Più che l'allegria mi allevò la serietà, la gravità della vita", confesserà un giorno rivelando un particolare: quando si trattò di mandarla a scuola, il padre disse che erano "meglio i pretiche i fascisti, quando sarà grande lei capirà". E capi Nilde. Prima lavorò per mantenersi agli studi, poi riuscì ad iscriversi (e a laurearsi in lettere) alla Cattolica di Milano grazie ad una borsa di studio acquisita per meriti scolastici. E lì, proprio all'Università di Agostino Gemelli, perde la fede: "Al credo perché assurdo dissi razio-

nalmente no".

E' di quel tempo, durante la guerra, la sua iscrizione al Pci. Ma il suo rapporto con il mondo cattolico non si cancella ed anzi resterà sempre segnato da una sensibilità molto particolare. Sarà più tardi lei, come responsabile femminile del Pci a metà degli Anni Sessanta, quella tessitrice coraggiosa e sapiente di rapporti e di alleanze che diede, già in quegli anni difficili di scontro, una legislazione sulla parità e sulla difesa della donna che fu avanzatissima. E fu lei tra le più attive a sostenere prima la battaglia di libertà legata alla possibilità del divorzio e poi, anche contro una parte dei suoi, la ancor più aspra battaglia per la difesa della legge sull'aborto: «L'aborto è sempre un trauma per la donna - disse, ed era stato un dramma della sua vita la mancanza di figli -. Del frutto di un rapporto d'amore non ci si libera facilmente...».

Ma queste sono pagine più vicine a noi, rivelatrici in effetti di un'ampia maturata esperienza politica e parlamentare. Già, perché Nilde Iotti, subito dopo la Resistenza, nel '45 è già consigliere comunale a Reggio e l'anno dopo viene eletta alla Costituente. E' un altro momento fondamentale della sua vita in cui s'intrecciano una straordinaria esperienza politica (con Dossetti, Nenni e Togliatti) e la partecipazione alla Commissione "dei 75" che elabora la bozza della Costituzione) e la al-

Il lungo cammino di Nilde Iotti, dalla Resistenza al vertice delle istituzioni



trezzando straordinaria storia d'amore con Togliatti.

Togliatti l'aveva notata subito, indicando quel suo vestitino a pois come un esempio di corretto abbigliamento. Nilde aveva 26 anni. Robusta, alta, i capelli sciolti sulle spalle, il manifesto desiderio di imparare a "fare il deputato", colpì subito Togliatti che di anni ne aveva già 53, era sposato con Rita Montagnana, aveva un figlio già grande, Aldo. Dopo appena qual-

che settimana di lavoro in commissione capirono di essersi innamorati.

Fu un amore contrastato, soprattutto nel partito. Chi più di altri allora li capiva erano Luigi Longo, un giovane Giorgio Amendola e il vecchio, severo Arturo Colombi. Ma gli altri... A cominciare da Pietro Secchia che tirò fuori lo "scandalo" di questo amore persino con Stalin: c'era sempre chi cercava di colpire Togliatti attraverso la sua compagna. Andarono ad abitare in un abbinato all'ultimo piano del Bottegone. Poco a poco il legame fu noto, ma neanche i giornaletti riuscirono a spettegolarci sopra in modo credibile.

Saltò fuori, la storia d'amore, in condizioni drammatiche: uscivano insieme da una porta laterale di Montecitorio, quell'angolo 14 luglio del '48, quando uno sciagurato, Antonio Pallante, sparò a Togliatti alcune pistolettate, ferendolo gravemente. Nilde gli era accanto, ed anzi un suo grido altissimo scoccò a tal punto l'attentatore da fargli sbagliare la mira all'ennesimo colpo, quello che poteva essere fatale. Quando Togliatti fu ricoverato ed operato al Policlinico, ci fu qualcuno che non voleva farglielo vedere. Longo reagì duramente: «Non scherziamo, è la sua compagna». Compagna sì, ma senza figli: era stato sino ad allora un dramma della vita di Nilde.

Il dramma, almeno quello, si

sciolse all'indomani di un'altra drammatica vicenda: dopo che la polizia, nel gennaio del '50, aveva sparato contro gli operai in sciopero a Modena, uccidendone sei. Ideputati del Pci e del Psi si riunirono d'urgenza nella città emiliana con Togliatti e Nenni. Mentre era in corso la riunione Togliatti mandò un biglietto a Nilde: "Che ne diresti se adottassimo uno dei bambini delle vittime?". Lei, sullo stesso biglietto, vergò solo due parole: "Sono d'accordo". Lui chiosò: "Va be-



ne, ma deve essere una bambina".

Fu così che Marisa Malagoli - sei anni, la sorella più piccola di Arturo, uno dei sei assassinati, l'ultimo di sei figli di mezzadri molto poveri - entrò in casa a formare "quella strana famiglia - racconterà Nilde tanti anni dopo, sorridendo dello straordinario, vivido paradosso - in cui non c'erano un vero marito, una vera moglie, una vera figlia, ma che era felicissima e unita", e che si arricchirà più tardi degli adorati nipoti Alessandra e Alfredo. (Ma l'ostracismo continuava. Quando nel '53, per i sessant'anni del Capo, venne pubblicato un album in suo onore, vi figurava una immagine familiare: alle spalle di Marisa vi appare Nilde, in rigido tailleur scuro. Ma nella didascalia non viene fatto il suo nome: per il popolo comunista poteva essere una governante...).

Quel '50 è anche l'anno, anzi il capodanno, del drammatico scontro con Stalin che voleva Togliatti alla segreteria del Cominform, e con quei membri della direzione del Pci - quasi tutti, a cominciare da Secchia - che senza interpellarlo avevano già accolto la pretesa di Stalin. Ma Togliatti resistette, e Nilde lo ricordò sempre il gelo di quei giorni e il "finalmente" con cui Togliatti salutò il passaggio del confine tra il blocco sovietico e l'occidente.

Togliatti tornerà in Unione sovietica con Nilde più di un decennio dopo. Per morirvi in drammatiche contingenze. Controvoglia era partito nell'agosto del '64 per incontrare Krusciov e parlargli

molto francamente della situazione internazionale e in particolare dell'Urss. In attesa dell'incontro, aveva steso in Crimea, con la sua grafia minuta, a penna e con il solito inchiostro verde, un promemoria per il segretario del Pcus. Mentre era in visita ad un campo di pionieri, ad Artek, dove lo coglierà un ictus fatale, Nilde e Marisa stavano ricopiando a macchina il promemoria che denunciava la involuzione post-XX congresso, che rifiutava di spiegare lo stalin-



simo solo con i vizi personali di Stalin, che contestava la pretesa della "scomunica" nei confronti dei cinesi, che insisteva sulla peculiarità delle lotte nei paesi capitalistici e sulla specificità (sempre meno compresa dai sovietici) della natura del Pci. E' il famoso "Memoriale" che, morente Togliatti, la sua compagna consegnerà a Luigi Longo. Che lo renderà pubblico ai funerali e nerasterà poi il manoscritto originale a Nilde. «Solo dopo la morte di Togliatti,

il partito, tutto il partito, mi rispettò veramente», confesserà Nilde che era entrata nel Comitato centrale piuttosto tardi, nel '56, e nella direzione del Pci solo nel '62. Ed in effetti la fase più importante e rapida della sua carriera politica («Dio, come non mi piace questa parola...») comincia dopo: «Perché avevo lavorato e sopportato... Se fossi stata solo la compagna del capo del partito penso che sarei stata emarginata, ed invece mi ha reso fiducia e onore». Prima la conferma ininterrotta a deputata (resterà l'unica costituente sempre rieletta), poi anche, e per un decennio, l'incarico anche al Parlamento europeo. Sino a quel faticoso giugno del '79 quando, su proposta di Enrico Berlinguer, viene indicata - prima donna nella storia italiana - a succedere a Pietro Ingrao nella presidenza della Camera. Sarà confermata, tra il rispetto e la considerazione generali (con la sola, ostinata eccezione della pattuglia radicale), nelle due legislature successive, sino al '92.

Sono i tredici anni più importanti di quella che, come s'è visto, Nilde Iotti non considererà mai la sua "carriera". Ma il segno nelle istituzioni lo lascia, eccome. A cominciare da quel discorso a Piombino, pronunciato appena pochi mesi dopo la sua elezione a presidente, in cui (ben prima che Craxi lanci la sua "Grande riforma") avverte e segnala come indispensabile e urgente l'avvio di un profondo processo riformatore dello Stato: dalla drastica riduzione del numero dei parlamentari alla liquidazione del bicameralismo perfetto, dalla creazione di una Camera delle Regioni ad un nuovo ordinamento federale del Paese.

Presiede con polso fermo, i suoi accenti scanditi, lo sguardo attento e severo nutrito di idee forti e precise. Costruisce con tenacia e intelligenza la sua immagine a misura non di un interesse personale ma di una difesa strenua, anche polemica, del ruolo e delle prerogative del Parlamento. Così, quando tra l'80 e l'81 difenderà e riuscirà a mandare in porto quei primi decreti antiterrorismo contro cui s'erano appuntati gli strali di garantisti e radicali. (E quando l'offensiva anti-lotti dei radicali toccherà il culmine di inauditi oltraggi non esiterà a porre sul tappeto l'esigenza di severe riforme regolamentari, e le otterrà). Così, ancora, quando nell'84 i comunisti condussero la

to).

I rapporti con Cossiga saranno tuttavia segnati più tardi da tensioni gravi. E' il '91, e ha vinto il referendum sulla preferenza unica. La tesi di Craxi (ma non anche di Andreotti) è che la sorte della nona legislatura è segnata da una pretesa delegittimazione di un Parlamento eletto col vecchio sistema. Cossiga malcela il suo orientamento favorevole alla tesi di Craxi, il quale forse ha già intuito quel che tanti "mariuoli" stanno combinando e che esploderà con Tangentopoli.

Iotti si espone pubblicamente con un "no" intransigente a qualsiasi tentativo di sciogliere anticipatamente le Camere. Lo fa non per blandire l'interesse corporativo dei deputati ma per affermare il principio che la sorte e l'autorità di una istituzione suprema come il Parlamento non può essere piegato all'interesse contingente dell'una o dell'altra parte politica. Vince la partita, non da sola certo ma aiutata dal rilevante suo peso istituzionale, dalla sua forte influenza politica. Sarà una coincidenza, ma è in quelle stesse settimane che Cossiga offre discretamente a Nilde Iotti il seggio di senatrice a vita. Un gesto di considerazione o, come qualcuno riterrà (con perfidia pari all'intensità del picconaggio in corso dal Quirinale verso tutti e contro tutto), una operazione all'insegna dell'antica pratica del promoveatur-ut-amoveatur? Fosse o meno questo il disegno - che, ripeto, s'inscrive comunque in un momento di acuta tensione tra i due Palazzi - certo è che Iotti sarebbe stata costretta a lasciare anzitempo la presidenza della Camera. Iotti non si pone altro problema che questo: "Qui sono stata chiamata dalla fiducia dei colleghi - risponde ringraziando -, e qui resto per rispettarne la volontà", eleggendola al vertice di Montecitorio per tre volte e con larghissima messe di consensi, tanto più significativa perché espressi nel segreto dell'urna. Particolare significativo del personaggio: la discrezione di Iotti giunge al punto da pregare chi sa (solo i suoi più stretti collaboratori) di non far parola del suo "no", dettato non certo da orgoglio personale, che la nomina avrebbe comunque siglato una straordinaria vita dedicata al Paese. Una ennesima prova di serietà e di serenità. Serietà e serenità che segneranno anche la fase successiva alla conclusione del lungo mandato presidenziale, quando le coincidenze della vita politica (in questo caso le dimissioni forzate di Ciriaco De Mita) porteranno Nilde Iotti alla presidenza della commissione parlamentare per le riforme costituzionali. E' il ritorno ad un antico e mai sospeso assillo che Iotti onorerà sino in fondo: nel giro di un anno, il '94, e prima che si concluda la XII legislatura, la commissione "licenzierà" per le aule parlamentari un blocco di testi di riforma: sull'assetto del governo, sul bicameralismo, sull'ordinamento federale. Le riforme imbrocceranno poi altre strade, ma gli obiettivi di fondo resteranno quelli. Auguri Nilde, i più schietti e affettuosi: con i tuoi compagni, sono tante le persone perbene di questo paese che desiderano la tua ripresa e ti vogliono vedere ancora attiva con tutta la tua generosità e intelligenza.

Come vinse l'ostracismo dei comunisti per la sua relazione con Togliatti



POLEMICHE
Sinopoli fischiato a Firenze dopo il forfait

■ Pubblico diviso fra applausi e fischi ha accolto martedì sera il secondo e ultimo concerto diretto da Giuseppe Sinopoli sul podio dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino...

Csi più Bregovic = 2000

Firenze, canteranno assieme il 5 gennaio

ALBA SOLARO

ROMA Fra tanti concerti di «fine millennio», eccone uno dedicato all'inizio del nuovo millennio: un concerto unico e che si preannuncia straordinario...

breve periodo di sospensione - spiega Giovanni Lindo Ferretti, cantante della band -, dopo i due concerti a Mostar l'estate scorsa. Per i Csi si è chiuso un ciclo e se ne deve aprire un altro...

Nato da un'idea dell'assessorato alla Cultura di Firenze e della Eventi/Music Pool, coordinato da Francesco Magnelli dei Csi, il concerto vedrà salire sul palco prima i Csi e poi Bregovic con la sua scappiettante Banda per Matrimoni e Funerali...

mo in Italia in uno spazio per la musica rock», sottolinea dal canto suo Bregovic, che afferma di voler diventare un «artista locale», senza soccombere allo show business italiano...

Spike Lee: viva l'Italia

Il regista: italiani, nel mio film non vi ho maltrattati

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Spike Lee in versione bianca. Con un film, L'estate di Sam, pieno d'ironia razziale. E soprattutto di italo-americani. Perché sono loro, quelli del Bronx, le vittime numero uno di un serial killer invasato che colpisce ragazze dai capelli scuri o coppiette appartate nella torrida estate del '77...

Scorse per Gangsters in New York.

È vero che Sam è stato il primo serial killer insensomoderno? «Disicuro è stato il primo serial killer newyorchese e anche il primo ad essere alimentato dai media. Sono stati i tabloid, il Daily News e il New York Post, a spargere il panico in città raddoppiando le tirature e facendo spopolare le strade di notte».

È per questo che si è ritagliato il ruolo del cronista? «Quello è solo un piccolo cameo. Mala tv mi interessa, il mio prossimo film, Bamboozled, che ho appena finito di girare e sarà pronto in primavera, è una satira sulla tv americana. Racconta quello che si vede e quello che non si vede, il dietro le quinte».

Che ricordo ha dell'estate del '77? «Un bellissimo ricordo. Avevo vent'anni e me la spassavo. Così mentre molti diffondono stereotipi sugli italoamericani, ma anche del Padrino, all'epoca, dissero le stesse cose. E anche di una serie tv HBO che si chiama Sopranos, se è per questo».

Magari è vero che i suoi personaggi sono un po' troppo tutto: mangia maccheroni e cattolici, repressi e machisti, mafiosi e tradizionalisti... Ma Spike non vuole lasciarsi sfuggire nessuna affermazione generale che suonerebbe razzista e insiste che gli sceneggiatori - dai nomi inequivocabili come Colicchio e Imperioli - sapevano benissimo di cosa stavano parlando. Giura anche che l'Italia gli piace. Anzi, ha intenzione di venirci sempre più spesso. Prossimamente in visita sul set dell'amico Martin

film sugli anni '70 tendono a prendere in giro quel periodo, io ho cercato di raccontarlo con rispetto». Che legame c'è tra questo film e i dodici che l'hanno preceduto? «New York e la tolleranza. In Jungle Fever o Do the Right Thing si parlava di razzismo, qui c'è un punk, un tipo strano dall'identità sessuale incerta, che viene automaticamente sospettato di essere il serial killer. Tanto, anche se non lo è, chise ne frega».

È vero che avete dovuto tagliare moltissime scene? «Sì, ma le abbiamo tagliate volontariamente per evitare il divieto. Ufficialmente il problema per la Mpa che assegna i rating è il sesso e la violenza, ma in realtà è solo il sesso a spaventarli. E questo non è mica un film Disney... anzi, lo è».



Spike Lee nei panni di un giornalista nel suo «L'estate di Sam»

La comunità nera si è sentita un po' tradita? «No. E non vedo perché non dovrei poter fare un film di bianchi. Io penso che la cultura afroamericana sia universale come qualsiasi altra... Fellini non è solo italiano. Kurosawa giapponese o Bergman svedese. E quando ho visto Ladri di biciclette l'ho capito e amato pur essendo un ragazzino nero di Brooklyn».

È vero che sogna di fare un film sulla Roma antica tutto recitato da daneri? «Non faccio uso di droghe». Cosa pensa dell'invasione di violenza nel cinema americano? «A volte la violenza serve ad aprire gli occhi sull'orrore. Come in Salvate il soldato Ryan. I vecchi film degli anni '50 erano talmente pie-

Mons. Grillo contro «Ciao Darwin 2»

«Una creatura pericolosa». Monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, lancia i suoi strali contro la puntata di Ciao Darwin 2 che vedrà di fronte una squadra di gay e una di eterosessuali. «Proporre una squadra di omosessuali come fosse una cosa normale è fuorviante», dice Grillo. «Io considero normale la natura eterosessuale e dunque l'omosessualità va rispettata ma non bisogna mai dimenticare che è anomala. Equiparare gli eterosessuali agli omosessuali va contro la dottrina contenuta nella parola di Dio che li invita a controllarsi e a liberarsi dalle tentazioni».

OGGI AL CINEMA GREENWICH

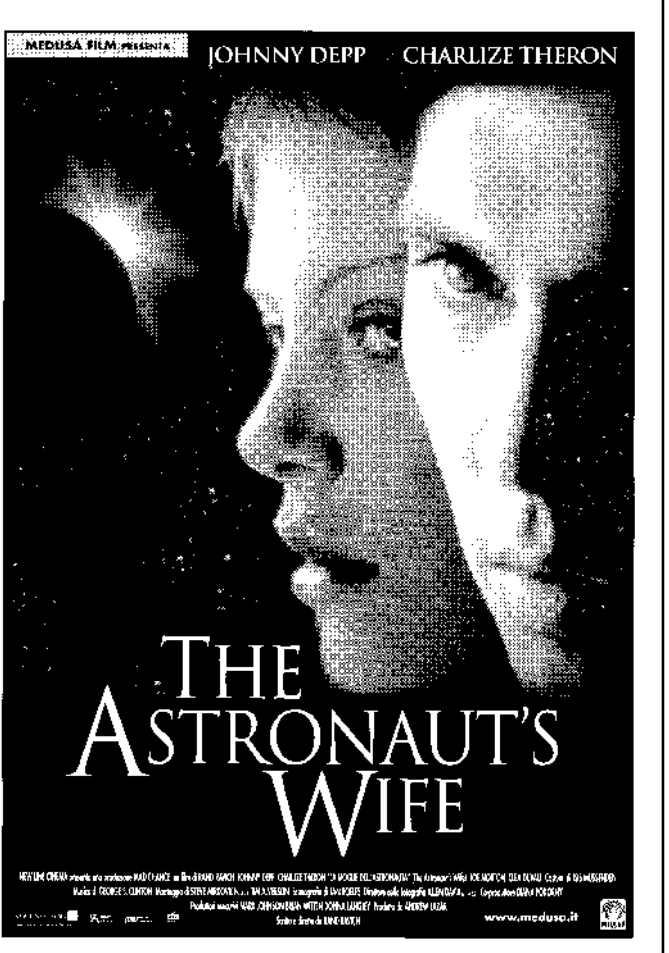
«LA VERITÀ DEI SENTIMENTI»



OGGI AL CINEMA FIAMMA - DELLE MIMOSE EURCINE - MAESTOSO

LUX CINELAND (Ostia)

LA PAURA HA IL VOLTO DI CHI AMA



Lunedì

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media
In edicola con l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno
Nome Cognome
Via n° civico
Cap Località Prov
Tel Fax Email
Titolo studio Professione
Capofamiglia SI NO Data di nascita
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si Diners Club Mastercard American Express Visa Eurocard Numero Carta
Firma Titolare Scadenza
Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
Vice DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
Vice DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli
DIREZIONE, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 4 L. 360.000 (Euro 185,8)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1) n. 4 L. 195.000 (Euro 97,5)
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.
Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciali: 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale
Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali/Concess. Asto-Agipoli, Feriali L. 370.000 (Euro 194,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale P.K. PUBBLICITÀ S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Aree di vendita
Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 54078 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionni, 15/C - Tel. 090/5508411 - Cagliari: via Roma, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.L.M. Pubblicità Italiana Multimediale S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941
DIREZIONE GENERALE e OPERATIVA: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Garibaldi, 8/1 - Tel. 051/4210180 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minori 48 - Tel. 055/561277
Stampa in facsimile
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
S.T.S. S.p.a., 99020 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SOGEP, 20092 Cinisello B. (MI), Via Belfetta, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.









◆ Il clou dell'incontro previsto per domenica a Palazzo Vecchio. A confronto le strategie adottate sulle due sponde dell'Atlantico per coniugare le esigenze della crescita con quelle dell'equità sociale

# Il riformismo del 2000. A Firenze i leader della sinistra mondiale

Terzo vertice dopo quelli di New York e Washington. Domani a Villa La Pietra D'Alema incontra Clinton

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Arrivano a Firenze i leader della sinistra europea e delle forze democratiche americane per dar vita all'incontro sul «Riformismo del XXI secolo». È il terzo, dopo quelli di New York e di Washington che hanno avuto ambedue come gran cerimoniere Hillary Clinton...

Con tempi diversi giungeranno a Firenze, tra oggi e domani, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il presidente del Consiglio italiano Massimo D'Alema con la consorte Linda Giuva, il premier inglese Tony Blair...

CLINTON E FAMIGLIA. Oggi arriva il presidente Usa accompagnato dalla figlia e dalla moglie Hillary

ti accompagnati dalle rispettive first lady. Innumerevole il seguito di ministri, sottosegretari, esperti ai più diversi livelli. Se il clou del confronto è previsto per l'intera giornata di domenica, è possibile prevedere anche incontri più ristretti poiché se il ventunesimo secolo è alle porte per tutti è anche vero che ognuno dei paesi che i leader rappresentano ha problemi diversi. Quello tra Bill Clinton e Massimo D'Alema è già in agenda per il tardo pomeriggio di domani nella splendida cornice di «Villa La Pietra».

ad affrontare, costituiscono la base concreta del solo dibattito teorico che parte con qualche contrasto più linguistico che di sostanza e che uno sguardo alle placide acque dell'Arno potrà contribuire a stemperare. Il seminario di Firenze, che si svolge due settimane dopo la riunione di Parigi dell'Internazionale socialista, servirà anche a comparare le strategie adottate sulle due sponde dell'Atlantico allo scopo di farne derivare insegnamenti reciproci su temi quali il ruolo delle politiche pubbliche nelle nuove strategie di crescita (investimenti nei settori tecnologici o nelle risorse umane); la possibilità di combinare crescita ed equità sociale (politiche redistributive, riforme dei sistemi di welfare, uguali opportunità di accesso al



Una veduta della Villa «La Pietra», a Firenze, sede del vertice dei leader democratici. Fabrizio Giovannozzi / Ap

mercato del lavoro e tra generazioni); l'evoluzione delle funzioni dello stato nazionale in un contesto di crescente integrazione regionale ed internazionale; la proiezione internazionale dei valori, dei diritti, delle responsabilità promossi da Europa e Stati Uniti (diritti e sicurezza umani, risposta ai nuovi trend demografici e migratori, problemi ambientali) e, per concludere, la riforma delle istituzioni internazionali.

Clinton, che poi terrà un breve discorso, il «New York University Global Law School Award». Seguiranno interventi di Romano Prodi e del presidente Usa. Domenica tutti a Palazzo Vecchio. Le due sessioni di lavoro saranno presiedute da Massimo D'Alema. La prima, quella che si svolgerà in mattinata, affronterà il tema «La nuova economia: uguaglianza e opportunità». Nella seconda si discuterà delle «Democrazie nel XXI secolo: valori, diritti e responsabilità». Sono previste, in chiusura, considerazioni finali del presidente D'Alema e conclusioni dei Capi di Stato e di Governo.

Una gara tra griffe per i regali ai vip. Domani un corteo di protesta

FIRENZE Si è scatenata una vera e propria gara tra griffe e marchi per fare regali ai capi di Stato e di Governo ed alle loro mogli ospiti del convegno sul progressismo degli anni Duemila. Una gara che non coinvolge solo i nomi della moda ma anche quelli legati al nuovissimo mondo di Internet. La fornitura e l'assistenza tecnica di tutte le apparecchiature informatiche necessarie allo staff presidenziale Usa, ad esempio, sarà a cura di Dada, Internet provider italiano ed in parte anche fiorentino essendo partecipato anche dalla Cassa di Risparmio di Firenze, oltre che dal gruppo Riffeser editore, tra gli altri, del quotidiano La Nazione. Ma sono soprattutto le griffe del lusso a scatenarsi in vista dell'incontro di Firenze che, pressato da un calendario fittissimo racchiuso in un arco di tempo limitato, lascerà poco tempo per lo shopping. È in soli otto esemplari la cravatta che Stefano Ricci, che ha già creato pezzi unici da collezione di questo accessorio, ha realizzato per i capi di Stato e di Governo che verranno a Firenze. Solo otto esemplari e personalizzati, cioè ogni cravatta conterrà un riferimento simbolico al destinatario. Iscritta alla gara anche Giulia Ligresti, che amministra la catena di negozi Richard Ginori e creatrice delle collezioni di borse Gili. Regalarà ad ogni signora vip una borsa di cuoio in broccato antico, mentre i loro mariti riceveranno una scatola di porcellana.

Ferragamo, che ha dovuto rinunciare per motivi di sicurezza e di tempo ad ospitare le signore nel proprio museo della scarpa, donerà ai grandi della politica tre cravatte racchiuse in una custodia di pelle, uno scialle di cashmere alla signora ed un piumino d'oca a Chelsea Clinton.

A profumare le camere d'albergo degli ospiti illustri si penserà l'Antica Farmacia di Santa Maria Novella, che da quasi cinque secoli estrae essenze da erbe medicinali e fiori. Non sarà così festosa ovunque, tuttavia, l'accoglienza che riceveranno a Firenze i capi di Stato e di Governo progressisti.

DALL'INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI Alain Touraine è sociologo di chiara fama, ma è anche uno degli animatori più vivaci del dibattito politico transalpino ed europeo. Tiene d'occhio da sempre, in particolare, la sinistra e le sue sorti. L'abbiamo incontrato nel suo ufficio alla «Maison de Science de l'Homme» in boulevard Raspail alla vigilia del vertice di Firenze.

«Le sembra un appuntamento importante, o una riunione intellettuale-mondana di alcune star della politica mondiale?»

«Mi sembra importante, o quantomeno simbolico. Simbolico di cosa? Del fatto che la politica avverta il bisogno di mettere la testa fuori dall'acqua. Credo che il senso di un appuntamento come quello di Firenze sia di ridare legittimità alla parola politica, che negli ultimi anni è stata alquanto strapazzata, direi anzi congelata».

«E quindi arrivato il tempo dell'evoluzione?»

«È lo spirito dei tempi che è cambiato. Da due o tre anni si comincia a dire che bisogna uscire da quella che io chiamo "transizione liberale". Anche se ci sono paesi, come l'Italia e per altri versi la Francia, che in quella transizione non cisono entrati troppo».

«Ed è questa uscita dal guado che sta simbolicamente a Firenze?»

«Sì, anche se i leader politici vengono a rimorchio».

«Chessa vuol dire?»

«Tre anni fa ero ad un convegno a Washington. Ho sentito il presidente della Banca mondiale dire: il sociale innanzitutto. Poi ho sen-

tito il presidente del Fondo monetario dire: la priorità è la difesa dello Stato nazionale e della sua cultura. Infine ho sentito quello della Banca per lo sviluppo dire: il 70 per cento dei nostri crediti vanno e devono andare all'educazione. Insomma i banchieri se n'erano accorti prima dei politici».

«Abbia pazienza e ci spieghi meglio. Di che cosa si erano accorti?»

«Del fatto che i fattori non economici sono sempre più importanti nello sviluppo economico. Qualsiasi finanziere dotato di intelligenza le dirà che è prioritario investire nell'educazione, o nella formazione dei gruppi dirigenti...».

«Ma come, non ci pensa il mercato?»

«Il mercato va aperto, figuriamoci. Non c'è bisogno né di ri-peterlo né di provarlo. È creatore di ricchezza. Ma il mercato non dirige un bel niente. Cosa vuole che diriga? Forse il prezzo delle noccioline, ma neanche. Esicuramente non quello del petrolio. Per un buon decennio ci siamo raccontati un sacco di fesserie. È stata un'epoca stupida: da una parte quello che è stato chiamato il "pensiero unico", o la "fi-

Si esce dalla «transizione liberale», ma i banchieri lo sapevano prima dei politici



ne della storia», dall'altra l'attacco ferreo a questo "pensiero unico" senza proporre uno straccio di alternativa».

«Non è forse questa globalizzazione che schiacci tutto?»

«Ma cosa vuole che schiacci. La globalizzazione è un'invenzione ideologica. La globalizzazione non c'è. Neanche in termini economici: se fosse reale, non trova che paesi come l'Italia o gli Stati Uniti o la Francia dovrebbero essere in pieno boom delle esportazioni? E dov'è, questo boom? Dov'è?».

Torniamo a Firenze. È comunque significativo che a ridare la parola alla politica sia un gruppo di leader di sinistra, non trova?»

## L'INTERVISTA ■ ALAIN TOURAINE, sociologo

# «La politica in primo piano. Era ora»

«Mi pare che ne siano due che si distinguono: Lionel Jospin e Antonio Guterres. Il primo è l'uomo giusto per la Francia: con un linguaggio del passato la porta verso il futuro. Il secondo si porta dietro un volontarismo cristiano che può spostare le montagne. Quanto a Bill Clinton, sistemarlo a sinistra mi pare acrobatico. Ma va detto che la società americana è estremamente diversificata...».

«D'Alema? Curioso. Il suo predecessore era di centro e faceva una politica di sinistra. D'Alema è di sinistra e fa una politica...».

«Di destra? Non le pare eccessivo? Si può discutere. Non giudico D'Alema. Dico che si riscopre fi-

«In quegli anni stupidi di cui parlo prima. Si è vissuti in un linguaggio senza contenuti, si è inventata l'idea di una strada unica senza sbocco. Non è vero?».

«E la sinistra ha partecipato al gioco.»

«E forse non poteva fare altro. Certo è che di stupidaggini se ne sono sentite a destra e a un po' di più a sinistra. Del resto non vedo che cosa si guadagna a parlare tanto di "sinistra": si finisce col dare l'impressione che l'avvenire della sinistra sia a destra. Ora, la politica è virtualmente di sinistra. Ed è per questo che considero buon segno che a ridarle legittimità siano degli uomini di sinistra, anche se praticano politiche di destra».

«Tutti?»

«No. Credo che la sua identità futura debba dotarsi di uno spiccato senso della comunicazione. Che non vuol dire Internet, o non solo Internet, ma conoscenza delle differenze, della diversità di gruppi e di culture nazionali e regionali. Accettare la sfida della globalizzazione significa questo?».

«Il mercato è produttore di ricchezza, ma non può dirigere un bel niente».

«È fatta di soldi, la sinistra? No. Credo che la sua identità futura debba dotarsi di uno spiccato senso della comunicazione. Che non vuol dire Internet, o non solo Internet, ma conoscenza delle differenze, della diversità di gruppi e di culture nazionali e regionali. Accettare la sfida della globalizzazione significa questo?».

«I rischi, eventualmente, verrebbero da settori diversi. Che in queste ore sono tenuti sotto stretto controllo. Il questione di Firenze, Antonio Ruggiero, è piuttosto ottimista: «Ho la forza necessaria - dice - per garantire la sicurezza di tutte le manifestazioni. Vertice contro-vertice».

«E contestarli ci penseranno i cobas, gli autonomi e Rifondazione comunista. In cinquemila promettono di essere a Firenze fin dalla mattina di domani per partecipare, nel pomeriggio alle 17, ad una marcia di protesta che, partendo dalla Fortezza da Basso raggiungerà il centro della città, aggravando notevolmente il carico di lavoro degli addetti all'ordine pubblico già impegnati a proteggere il tragitto e la privacy degli ospiti internazionali. Alla sinistra che marcia la destra si affiancherà nella protesta con un manifesto, firmato Alleanza Nazionale, che sarà affisso in città nei due giorni dell'incontro. D'Alema, Prodi, Jospin, Schroeder, Clinton, Blair - vi si legge a caratteri cubitali - i disoccupati europei vi salutano riconoscenti». Per esser sicuri che il messaggio arrivi la scritta è ripetuta in inglese.

## Un esercito di 3000 agenti per garantire la sicurezza. Eccezionali misure per l'ordine pubblico, città blindata in attesa del summit

coloro i quali - a cominciare proprio da Bill Clinton - hanno sostenuto e organizzato la guerra per il Kosovo. La stessa «sindrome» che ha fatto sì che la Casa Bianca decidesse - per motivi di sicurezza - di ridurre al minimo la presenza di Clinton in Grecia. Paese nel quale, per i forti legami che esistono con la Serbia, l'ondata di anti-americanismo non è diminuita nel corso degli ultimi mesi e dove anche ieri ci sono stati attentati contro obiettivi Usa.

Sabato sera Clinton arriverà a Firenze proprio da Atene. E non è un mistero che molti circoli anti-imperialisti italiani abbiano mantenuto, soprattutto negli ultimi mesi, stretti contatti con i greci. Il pericolo, quindi, è che le manifestazioni di protesta possano essere trasferite da Atene a Firenze, città nella quale, in piena crisi dei Balcani, ci fu un assalto contro il consolato Usa al quale presero parte anche alcuni terroristi russi.

Ma come è stata organizzata la sicurezza? Anzitutto attraverso un numero quasi spropositato di agenti e funzionari (compresi i servizi di sicurezza stranieri, ndr) che complessivamente saranno 3130. Tra questi circa 200 sono solo gli americani, tra

Cia, Fbi e altro, arrivati nel capoluogo toscano per vigilare sul loro presidente. Poi, come in altri casi analoghi, la città è stata divisa in settori, per ognuno dei quali è previsto uno specifico dispiegamento di forze. Studiati i percorsi, individuati i tetti dove sistemare i cecchini e controllare la presenza di persone sospette, ispezionate addirittura tutte le condotte sotterranee. Ordinate misure di sicurezza straordinarie, come un mega vetro antiproiettile che dovrà servire da «schermo» in occasione di un ricevimento a villa La Pietra.

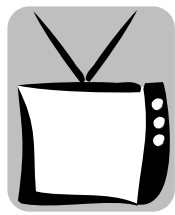
A complicare ulteriormente la gestione dell'ordine pubblico c'è anche una concomitanza di eventi. Solo sabato, vertice a parte, è prevista alle 15 l'anticipo di campionato Fiorentina-Perugia, dove sarà necessario vigilare per la partecipazione di tifosoerie non propriamente amiche. Alle 17 c'è un'iniziativa con Vigna, Caselli, Gherardo Colombo e Capponnetto, per la quale è necessaria un'attenta vigilanza. Poi c'è la manifestazione anti-Usa indetta dal Ms-Fiamma Tricolore. Infine il contro-vertice antagonista contro il neoliberalismo al quale dovrebbero partecipare - secondo gli organizzatori - non me-



L'Unità

Zappin

TELE CULI



E PER FORTUNA CHE NON C'È ANNA OXA

MARIA NOVELLA OPPO

Niente da fare per William Shakespeare contro le canzonette. Si è dovuto accontentare di 2.865.000 spettatori contro 7.228.000. Praticamente Carlo Conti ha battuto Amleto 3 a 1. E lo ha battuto anche Daria Bignardi (alla quale magari dispiace un po') con il talk show «Tempi moderni», che ha messo insieme 3.891.000 persone attorno al tema del corpo e delle sue pazzesche trasformazioni (tatuaggi, piercing, plastiche e altre torture). E, per tornare a «Sanremo si nasce» è stata una passerella di canzoni ospitata dal palcoscenico del teatro Ariston per l'occasione ridotto in forma di vanga (o di ughla arrossata). Trattandosi di canzoni molto note, ha vinto l'effetto nostalgia che ormai è imbatibile, vista l'anzianità media del pubblico e del popolo italiano. La presenza di

Carlo Conti è stata quasi un'assenza o irrilevanza. Il che non sappiamo se vada a suo merito o demerito, ma almeno ha alleggerito la serata canora da alcune incombenti classiche sanremesi, come per esempio il riassunto delle canzoni. Bellissima e sorridente Anna Valle e i cantanti molto più a loro agio che nella gara. Personalmente abbiamo molto gradito il grande Fausto Leali, che ha eseguito anche la canzone con cui vinse in coppia con Anna Oxa, per fortuna senza Anna Oxa (altra assenza meritata). Emozionante poi il duetto con Wilson Pickett, benché l'audio non fosse perfetto. Un'altra iattura sanremese che invece non è stata possibile evitare è quella dei coretti che servono a rovinare gli arrangiamenti. Ma pazienza. Se il Festival di Sanremo fosse perfetto, sarebbe l'Amleto e lo guarderebbero in pochi.



La collina dei gallesi

Storia del paesino nel Galles che fece diventare montagna la sua collina e sconfisse il verdetto dei cartografi reali: la racconta con regia leggera e scherzosa Christophe Monger in «L'inglese che salta la collina...» (in onda su RaiTre alle 20.50). Sono quei film che non fanno strepito o grande storia, ma poi ti rimangono in mente per qualche sapore di favola non troppo distante dalla realtà.

SCELTI PER VOI

Table with columns for channel numbers and program titles like UN MONDO A COLORI, SCHERZI A PARTE, IL DEMONE SOTTO LA PELLE, GEO & GEO.

I PROGRAMMI DI OGGI

Main program schedule table with columns for channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and program titles.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including weather icons, wind directions, and temperature tables for Italy and the world.







Venerdì 19 novembre 1999

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

CINE PRIME
AMBASCiatori
C.S.O. VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02.76.00.3306
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.30-20.22.30 (13.000)

MEDIANUM
C.S.O. VITTORIO EMANUELE 24
TEL. 02.76.02.0818
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20.22.30 (13.000)

D'ESSAI
CINETECA MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO QUONCIANI
VA MANIN, 2/A
TEL. 02.45.54.977
Or. 15 (5.000)

CAPITOL
VA PENNATI, 10
TEL. 039.32.02.72
CENTRALE
VA S. PIROLO, 5
TEL. 039.32.02.46

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Piazza Santa Giulia, 2 B&S
TEL. 011.81.23.232
Or. 15-17.30-20.22.30 (12.000)

KING
VA RO 21
TEL. 011.81.25.996
Or. 15.30-18.30-20.22.30 (12.000)

Teatri

MILANO
ALLISALCA
Piazza della Scala
TEL. 02.7200.3734
Concerto della Filarmonica della Scala

FILODRAMMATICI
VA FILODRAMMATICI 1
TEL. 02.869.3659
Carta canta di R. Bordini con I. Marescoti, M. Gallone

TEATRO DELLA 14ma
VA GIUGLI 18
TEL. 02.5521.1300
Scalmanzo la signora Giulia di V. Minguzzi

NUOVO
CORSO M. D'AZEGLIO 17
TEL. 011.65.05.200
Supremazia - Coreografia Mares Perdonato

Genova

CINE PRIME
AMERICA
VA CALOCORNO 11
TEL. 010.59.14.64
Or. 15-18-20 (10.000)

CORALLOSA 1
VA INNOCENZO IV, 13/R
TEL. 010.58.44.19
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)



19MIL07A1911

L'ECONOMIA

L'Unità

Venerdì 19 novembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

AZIONARI ITALIA

Table listing Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

AZIONARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

OBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

OBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

OBLIGAZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Ultimo Rend. In lire Anno

LIQUIDI, AREA EURO

Table listing liquid and Euro area funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

AZIONARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

AZIONARI PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

AZIONARI ALTRI SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

OBLIGAZIONARI MISTI

Table listing mixed funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

OBLIG. AREA EURO MEd+ TERM.

Table listing Euro area medium and long term bonds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

OBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Table listing international bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.





Il 17 novembre 1999 nella sua abitazione a Budapest dopo lunga malattia è venuto a mancare

#### ARTURO BARIOLI

Affranti lo annunciano i figli Raffaella e Piercarlo, i nipoti Alicia, Luca, Siro, il genero Ezio e la nuora Mary.

Milano, 19 novembre 1999

I membri della redazione milanese de *l'Unità* profondamente addolorati per la morte del loro compagno di lavoro

#### ARTURO BARIOLI

ne ricordano la passione civile e l'intelligenza professionale con la quale ha svolto i suoi incarichi di capo-cronista e successivamente di corrispondente a Berlino e Budapest. Con commossa partecipazione si stringono ai figli Raffaella e Piercarlo.

Milano, 19 novembre 1999

l'compagno

#### EZIO SEVESO

non c'è più. Lo annunciano il figlio Inti e la sua compagna di sempre Egle. I funerali in forma civile, avranno luogo sabato 20 ottobre partendo dalla camera ardente dell'ospedale Fatebenefratelli - via Castel Fidardo, 18 - per il cimitero di Lambrate alle ore 14,30.

Milano, 19 novembre 1999

È mancata

#### LILIANA POLI INTROZZI

Era una creatura mite e generosa. Il marito Gianfranco, i figli, il nipote, i familiari tutti. Per la data del funerale telefonare dalle ore 22,00 del 19/11/1999 al numero 02.89511584.

I vecchie e nuovi soci del Circolo Società Civile si stringono affettuosamente all'amico Gianfranco Introzzi e famiglia per la scomparsa della moglie

#### LILIANA

compagna sensibile e partecipe, sempre presente e attenta nelle tante e varie iniziative da lei organizzate con passione.

Partecipano al lutto:

Cesare Valentini  
Jole Garuti  
Donata Canuti  
Marco Castelnuovo  
Saveria Antochia  
Donatella Lorenzini  
Donatella Garbini Sita  
Eolo Mazzotti  
Chicca e Carlo Smuraglia  
Francesco De Filippi  
Paola Casartelli  
Nuccia Pallaroni  
Stefano Draghi  
Emilia e Nando Dalla Chiesa  
Raffaella Lanzillo  
Isabella e Silvio Novembre  
Maria Pia e Franco Rositi  
Donata Almicie e Giancarlo Rossi  
Rosalia e Armando Spataro  
Giuliana e Armando Sandretti  
Annarita e Lillo Garlisi  
Rossana Lacala  
Tina Martin  
Susanna Bacci  
Giovanna e Corrado Stajano  
Adriana Ripani  
Adriana Casali Pozza  
Gianni Barbaceto  
Lucia e Giuseppe Teri  
Angelo Neri

Venerdì 12 novembre mancava all'affetto dei suoi cari

#### ORIANA DI MUZIO

Vedova Coen pittrice danno annuncio il figlio Riccardo la nuora Paola ed i nipoti Francesco e Valeria.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Ravenna annuncia con dolore la scomparsa della compagna

#### MARIA CONTARINI

Pertanti anni Maria è stata una figura insostituibile della Federazione del Pci prima, del Pds e dei Ds poi. Al partito e agli ideali di sinistra Maria ha dedicato tutta la sua vita e rimarrà per sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta. I funerali si svolgeranno venerdì 19 novembre alle ore 15,30 con partenza dalla camera mortuaria della Casa di Cura S. Francesco.

Ravenna, 19 novembre 1999

I familiari annunciano con immenso dolore la morte del loro caro

#### ARMANDO CONTI

avvenuta a Forlì il giorno 17 novembre 1999. I funerali si svolgeranno in forma civile venerdì 19 novembre 1999 alle ore 14,30 con partenza dalla camera mortuaria dell'ospedale Pierantoni e destinazione Cimitero di Selbagnone (Forlì popoli).

Forlì, 19 novembre 1999

I nipoti e i pronipoti salutano con grande dolore il caronnono

#### ARMANDO

che li ha lasciati il giorno 17 novembre 1999. Carissimo Nonno, resterai sempre nei nostri cuori come il più bello dei ricordi. Con tanto amore: Emanuela, Alessandra, Antonella, Susanna, Elisabetta, Daniele, Giamai, Niccolò.

Forlì, 19 novembre 1999

La Federazione dei Ds di Forlì partecipa al grande dolore dei familiari per la scomparsa di

#### ARMANDO CONTI

Un uomo squisito, un grande personaggio della storia politica e civile della nostra Provincia. Fu un militante antifascista, perseguitato e incarcerato; primo Sindaco di Bertinoro dopo la Liberazione; Assessore ai Lavori Pubblici dell'Amministrazione Provinciale, dove introdusse un nuovo modo di governare l'Ente e intrecciò un solido rapporto coi cittadini. Apprezzato e stimato da compagni, amici e avversari politici, per la sua generosità, la sua disponibilità al dialogo, la sua rettitudine morale, il suo impegno per la crescita della nostra comunità. Non ha mai cessato - fin dalla sua adesione al Pci nel 1926 - da mezzadro - e successivamente al Pds e ai Ds, di essere un fiero sostenitore dei fondamentali valori di libertà, di uguaglianza, di democrazia, di solidarietà, di giustizia sociale. Lo ricordiamo con grande affetto, per quello che ha saputo trasmettere a tutti noi.

#### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL SERVIZIO CLIENTI  
167-865021  
oppure mandando FAX AL N. 0543-893  
06/69922588





*il duemila  
dura  
di più*

**fai 13**  
con  
**l'Unità**

**L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12**







*il duemila  
di più*

**fai 6+2**  
con  
**l'Unità**

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

